



# MOBILITÀ

## BOLOGNA PRIMO PIANO 9

**LA BRETELLA**  
IL PROGETTO ALTERNATIVO COSTEREBBE  
855 MILIONI DI EURO: UN BYPASS  
TRA LE VALLI DEL RENO E DEL SAVENA

# Passante, Forza Italia: «Lega, bloccalo»

*Tunnel a sud, ecco il progetto. Borgonzoni: «Oggi non decidiamo noi»*

di PAOLO ROSATO

**TORNA** alla carica Forza Italia con il tunnel sotto la collina, già trattato quando al timone di Palazzo d'Accursio c'era Giorgio Guazzaloca e tornato in auge ultimamente durante lo stallo del Passante di mezzo, poi ripartito. Non è un caso quindi che accanto a Galeazzo Bignami (deputato e coordinatore regionale), Marco Lisei (capogruppo in Comune) e Francesco Sassone (consigliere comunale) ieri mattina a ripresentare il progetto del Passante sud ci fosse proprio gli ex civici Giovanni Salizzoni e Giovanni Crocioni, rispettivamente vicesindaco di allora e ideatore del metrò. Il progetto della bretella a sud di Bologna è lungo 12 chilometri quasi tutti in galleria tra Sasso Marconi a San Lazzaro, e Forza Italia lo porterà ora all'attenzione del Governo (previsto un summit a Roma con Anna Maria Bernini, con un'ultima chiamata alla Lega. «A questo punto giù la maschera - dice Galeazzo Bignami -, chi è per il Passante sud lo deve sostenere, altrimenti significa essere sulla scia del Pd e sostenere quello che invece in campagna elettorale si è negato».

È vero che il responsabile delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, è in quota M5s, «ma non è ministro col mio voto - sottolinea il parlamentare forzista - e non dubito della buona fede dei nostri alleati del centrodestra, ma c'è il rischio di atti che rendano irreversibile il Passante di mezzo». Il progetto alternativo costerebbe 855 milioni di euro: un bypass tra le valli del Reno e del Savena collegando a sud la A1 e la A14 con due corsie più corsia di emergenza per senso di marcia. In base alle stime degli



**OFFENSIVA**  
Passante sud, la presentazione del progetto. Da sinistra: Francesco Sassone, Galeazzo Bignami, Giovanni Salizzoni, Giovanni Crocioni e Marco Lisei



### GLI EX 'GUAZZALOCIANI'

#### «Autostrade, un'infrastruttura priva di senso»

**IL PROGETTO** della bretella a sud è stato presentato da Giovanni Salizzoni e Giovanni Crocioni. «Il Passante di mezzo - ha sottolineato l'ideatore del metrò - ha un impatto ambientale tremendo e una cantieristica terribile, in un imbuto con ogni giorno 210.000 veicoli». L'ex vicesindaco Salizzoni punta il dito contro Autostrade: «Fa una cosa priva di senso e porta via l'affare dalle mani dei bolognesi»

ingegneri il Passante sud toglierebbe all'asse tangenziale-autostrada (che verrebbe 'banalizzata' in un unico flusso) circa 60.000 veicoli al giorno. I vantaggi di questa soluzione sarebbero creare un secondo passaggio in caso di incidenti.

**LA RISPOSTA** della Lega all'offensiva 'est-ovest' di Forza Italia, non si è fatta attendere, tempo poche ore. Lucia Borgonzoni in realtà doveva essere al fianco di Forza Italia, ma è stata trattenuta al vernissage della Fiera del Libro. «Che vada aperta una discussione

### GALEAZZO BIGNAMI

«Il Carroccio butti via la maschera, sia contro il Passantino anche a Roma»

sul Passante sud, l'unico modo di risolvere il problema della viabilità in città l'ho sempre detto. Io avrei gestito diversamente questa contrattazione con gli enti locali, ne avrei approfittato per riaprire la discussione sul Passante a sud - ha sottolineato il sottosegretario -, ma al ministero non ci siamo noi. Forza Italia dice che le responsabilità del Governo sono collettive? Non apro il capitolo delle responsabilità di Forza Italia. Dico però che sì, le regionali saranno importanti. Ma se ora gli enti locali vogliono il 'mezzo' Passante di mezzo - ha concluso - per ora non possiamo farci nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### FOCUS

#### «Solo interessi»

Bignami: «Ci sono interessi economici per fare l'intervento in sede, perché mancano le tecnologie per fare altro»



#### «Si ravedano»

«Dopo le Regionali qualcosa potrebbe cambiare - ha detto la Borgonzoni -, oppure Toninelli e i suoi capiscano l'errore»

#### Marco Lisei

Per il capogruppo forzista «il modo in cui il Comune e il Pd stanno trattando il tema è un crimine contro la mobilità»

#### Dal Carroccio

Borgonzoni: «C'è un pregiudizio ideologico nei confronti del Passante sud, anche se oggi ci sono le tecnologie per realizzarlo»



**LA SITUAZIONE** PRESSING DELL'M5S SU TONINELLI, LA REGIONE NICCHIA PRIMA DI RITIRARE IL RICORSO ALLA CONSULTA

## Conferenza dei servizi, si attende una data dal ministero dei Trasporti



Il governatore Stefano Bonaccini e l'assessore Raffaele Donini (Trasporti)

**È PARTITA** venerdì, protocollata e 'bollata', la risposta degli enti locali al ministero dei Trasporti sulla cosiddetta opzione 'A evoluto', quella che contempla per il nuovo Passantino sia l'allargamento dell'Autostrada (con la corsia d'emergenza), sia l'allargamento della tangenziale a tre corsie (anche a quattro corsie tra la 6 e la 8). Siamo quindi tornati nelle vicinanze del progetto definitivo del Passante uscito fuori dalla Valutazione d'Impatto ambientale con tanto di ok soltanto un anno fa. Secondo quanto filtra da Roma, tra questa settimana e la prossima dovrebbe partire la convocazione per la seduta d'insediamento della Conferenza dei servizi. Trenta giorni mettere su il tavolo, la prima data dovrebbe essere fissata entro la metà di maggio. Non do-

vrebbe incidere l'imminente voto alle Europee, visto che l'intenzione del ministero (e anche di Regione, Comune e Città metropolitana) è quella di viaggiare spediti su questo nuovo compromesso.

**LA RISPOSTA**  
**L'insediamento del tavolo potrebbe cadere entro metà maggio**

**A INCIDERE**, in questi giorni, è anche la pressione dei pentastellati bolognesi, che hanno ribadito più volte al ministero dei Trasporti la loro contrarietà all'ok accordato agli enti locali a guida Pd. In Conferenza dei servizi potrebbero anche esserci nuove modifi-

che, ecco perché la Regione, pur volendo fare un ennesimo passo distensivo, attende ancora la prima convocazione della Conferenza per ritirare definitivamente il ricorso alla Consulta sul Passante per conflitto d'attribuzione. Ma comunque dovrebbe avvenire a breve. Intanto il Comune ha limato gli ultimi dettagli sul pacchetto delle opere accessorie. C'è lo svincolo del Lazzaretto e c'è la conservazione in toto dello svincolo 9 di San Donato, che sarà interessato anche dal parco sopraelevato sulla galleria fonica che il Comune ha chiesto di allungare. Tutte queste richieste dovrebbero essere accolte da Autostrade e dal Governo. Ma, appunto, la Conferenza dei servizi è tutta ancora da affrontare.

pa. ros.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Reddito contro Reddito, l'Emilia cede Gualmini: il governo ha scelto altro

La misura regionale sarà «pensionata» dalla nuova norma. Acer, il cortocircuito dei sussidi statali

Il Reddito di solidarietà si è incamminato sul viale del tramonto. Percepito da circa 16 mila famiglie in Emilia-Romagna, sarà erogato fino al termine dei 18 mesi previsti. Poi basta. Con l'introduzione del Reddito di cittadinanza, infatti, «venendo a mancare il Rei nazionale, è evidente che anche l'integrazione regionale non potrà più svolgere il suo ruolo, ma terminerà», assicura la vicepresidente della Regione Elisabetta Gualmini, a margine di un convegno di Acer.

Il Res di viale Aldo Moro ad oggi «è ancora in piedi», precisa Gualmini, ed è percepito da circa 16.000 famiglie. Per loro «continuerà a funzionare — assicura l'assessore regionale al Welfare — ha una durata di 18 mesi e quindi andiamo fino alla fine della legislatura per tutte le famiglie che hanno fatto domanda fino all'1° marzo». Nel frattempo, aggiunge Gualmini, «stiamo valutando come eventualmente inserirci nel Reddito di cittadinanza», «ma prima vediamo come va, quanti faranno domanda, chi troverà lavoro e come andrà effettivamente». Sono note le posizioni di Gualmini e della Regione sulla misura introdotta dal go-

## Elezioni

In «coppia» con Calenda per l'Europa



In corsa Elisabetta Gualmini

«Zingaretti mi ha chiesto la disponibilità a ricoprire la testa di lista con Carlo Calenda e credo sia un bel ticket per il Nord-Est». La vice di Bonaccini, Elisabetta Gualmini, conferma la volontà di correre per il Pd alle Europee del 21 maggio. In caso di elezione, potrebbe dover lasciare la vicepresidenza della Regione: «Mi adegua a tutte le norme sulla compatibilità, ma prima bisogna vincere».

verno gialloverde. «Ha spostato il baricentro sui centri dell'impiego e sul Reddito di cittadinanza, che però non è uno strumento di contrasto alla povertà, ma è di fatto un sussidio di disoccupazione. Noi pensiamo che il contrasto alla povertà vada fatto sul territorio, ma qui l'approccio è completamente diverso e sicuramente non ci piace. Povertà non significa solo mancanza di lavoro, vuole dire anche disagio fisico, psichico, povertà minorile e degli anziani. Quindi serve una rete integrata, come noi avevamo messo in piedi». A questo punto, alla luce del Reddito di cittadinanza, «vediamo se riusciamo comunque a recuperare il lavoro dei servizi territoriali — afferma Gualmini —, ho sempre detto che non sono contraria a un Reddito di cittadinanza, perché c'è in tutti i Paesi europei, ma quello che conta sono le esigenze vere dei nostri cittadini».

Rdc, Rei o Res che sia, i soldi che arrivano in tasca ai bisognosi torna in gran parte nel pubblico, per pagare affitti popolari. Lo dimostra la ricerca presentata ieri all'Acer, elaborata da Nomisma incrociando i dati di Acer e della Caritas, con la collaborazione

del Comune e della Regione. Lo studio, prendendo in esame la situazione di 263 famiglie che vivono in città, ha approfondito l'impatto che hanno i vari sussidi al reddito sul tema della casa, in nuclei che usufruiscono di alloggi pubblici: persone con redditi tra i 3.000 e gli 8.000 euro annui per le quali le spese per l'abitazione e le bollette assorbono rispettivamente il 35% e l'80% delle disponibilità economiche, portando quindi a dover rinunciare a tutele su altri settori. «Secondo noi si tratta di un cortocircuito del welfare, che andrebbe agguistato — spiega il presidente di Acer, Alessandro Alberani —.

## La parola

### RDC, RES E REI

Il reddito di cittadinanza è la norma del governo Conte fortemente voluta dal M5S che ha introdotto questa forma di sostegno economico a integrazione dei redditi familiari, legandolo alla ricerca di un lavoro. Il Res e il Rei erano altre forme di sostegno al reddito introdotte rispettivamente dall'Emilia-Romagna e dal governo Gentiloni, ora sostituite dal Rdc

Abbiamo pensato a questa ricerca proprio perché avevamo notato che chi riceve degli assegni assistenziali spesso si trova nella condizione di versare buona parte a noi. Questo perché la casa viene vista come il bene primario da tutelare e diventando morosi si rischia di più». Per Alberani la soluzione è quella di un «welfare partecipato» nel quale tutti gli attori devono sedere attorno a un tavolo per trovare misure personalizzate per le persone. «Pensiamo anche ad Hera per le bollette e Tper per i trasporti — osserva Alberani —. Servono tariffe sociali. Ora vedremo quali effetti avrà il Reddito di cittadinanza. Visto che viene previsto che dei 780 euro mensili massimi ce ne siano 280 euro legati all'affitto, come Federcasa abbiamo già scritto al governo per chiedere di avere un rapporto diretto con lo Stato per quei fondi». Sempre in tema di aiuti ai più poveri, Gualmini ha annunciato ieri che la Regione raddoppierà il fondo per l'affitto (da 4 a 8 milioni circa), confermando il 10% di sconto sul canone Erp per le persone sole titolari di alloggio pubblico.

Mauro Giordano

16

Mila

Chi riceve il Reddito di solidarietà

80

Per cento

Quota di sussidio per pagare l'affitto



## Infrastrutture

# Donini spinge la Cispadana: altri 100 milioni

**L**a Regione Emilia-Romagna accelera sull'autostrada regionale Cispadana, al momento l'unica delle grandi opere annunciate a essere rimasta in stallo (dopo gli annunci recenti su Campogalliano Sassuolo e Passante di Bologna). Se la società Autostrada regionale Cispadana spa farà altrettanto, la giunta Bonaccini è pronta a metterci altri 100 milioni, dopo averne già stanziati 179, pur di percorrere anche «l'ultimo miglio», come lo chiama l'assessore Raffaele Donini, ieri aggiornando il quadro in Comune a Camposanto, dove si tiene il punto della ricostruzione post-sisma nella bassa. Si tratta proprio del territorio interessato dalla discussa autostrada regionale, che collegherà il casello di Rolo-Reggiolo alla Ferrara-mare, e quindi Donini rilancia: «Riteniamo che entro il 2019 saremo in condizione di approvare il progetto definitivo adeguato alla Via e il nuovo piano economico-finanziario di gestione. A quel punto, saremo noi a gestire nel 2020 la Conferenza dei servizi».

## VERSO LE EUROPEE LE PRIMARIE DEL MOVIMENTO 5 STELLE

A Bologna la spunta solo «l'avvocatonone»  
La sfida dei consiglieri che sperano nel saltoTributarista  
LantinoIngegnere  
PisedduCivillista  
Delli PaoliRicercatore  
Diaz Crescitelli

Da 180 a 10 candidati per un posto in lista nella circoscrizione del Nord-Est (che comprende anche Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto-Adige) con il sogno di poter sedere nell'Europarlamento. Sono quelli che ce l'hanno fatta, che hanno passato la prima selezione delle primarie online del M5S in vista delle elezioni Europee.

L'unico bolognese a farcela tra i 51 che avevano avanzato la propria candidatura è l'avvocato Ricky Salvatore Lantino. In questa seconda fase la città con più candidati è Rimini con tre nomi ancora in campo. A seguire Modena e Reggio Emilia (entrambe con due profili), e poi con un candidato a testa Bologna, Parma e Ferrara.

Sotto le Torri l'ha spuntata quindi Lantino, attivista della primissima ora che però finora non si era mai candidato, preferendo dare una mano dietro le quinte al M5S, anche in virtù delle sue conoscenze, essendo un avvocato specialista di diritto tributario (*Le 1000 tasse degli italiani*, il suo ultimo libro), socio in passato di alcuni dei più grandi studi tributari e legali italiani e internazionali. Lantino è vicino a Beppe Grillo e al capogruppo di Palazzo d'Accursio Massimo Bugani, e ha aiutato Manuela Sangiorgi sia durante la campagna elettorale sia dopo, quando è stata eletta sindaco di Imola. Rappresenta i valori dei primi 5 Stelle, e quando



Nel 2013 il flash mob in piazza Maggiore degli allora «grillini» per festeggiare i parlamentari

necessario ha fatto sentire il proprio dissenso anche ai piani alti del Movimento. Da Vignola, dove è stata consigliera comunale, arriva Nadia Piseddu, laureata in ingegneria aerospaziale, 30 anni, impiegata in un'azienda di moulding & packaging. Piseddu è nota per aver fatto parte due anni fa del gruppo di candidati, allora quasi tutti sconosciuti, che sfidarono Luigi Di Maio alle primarie per la leadership M5S.

Sono in realtà diversi i consiglieri comunali a fine mandato che vogliono provare il grande salto dell'Europarlamento. È il caso di Elena Mazzoni da Reggiolo, Alessandra Gualtieri da Reggio Emilia, Ti-

ziana Cipriani da Bomporto, Claudio Fochi da Ferrara e di Carla Franchini che è stata consigliera comunale fino al 2016. Franchini l'anno scorso provò pure, senza successo, la corsa al Senato ma fu sconfitta da Antonio Barboni di Forza Italia. Rimini però può contare anche sulla candidatura di Marina Gabrielli e dell'avvocato Luigi Delli Paoli, candidato nel 2017 a consigliere comunale nel Comune di Coriano. È di Fontevivo, in provincia di Parma, il ricercatore 32enne Matias Eduardo Diaz Crescitelli, pure lui al secondo tentativo dopo la candidatura fallita al Senato.

Ora quindi la seconda fase che indicherà i nomi dei candidati nella circoscrizione del Nord-Est. Le regole del M5S prevedono che solo i più votati entreranno in lista, ma comunque sarà garantita la rappresentanza di almeno un candidato per regione della circoscrizione stessa. Una fase a cui non potrà prendere parte Paolo Bernini, l'animalista di Cento, già deputato durante la scorsa legislatura, noto per le sue teorie sui microchip nel corpo umano. Dopo le ultime parlamentarie è stato bocciato una seconda volta. In questa occasione ha deciso di correre in Campania, ma non gli è andata meglio. Pur ottenendo 111 preferenze, non è risultato tra i dieci più votati.

## L'editoriale

## Le vere sfide della sinistra verso il voto europeo

SEGUE DALLA PRIMA

La destra legata indissolubilmente ai suoi No, sia all'immigrazione sia all'élite, sembra poco interessata a scendere in campo elettorale, contando sulla debolezza e frantumazione della sinistra. La sinistra per risollevarsi e non continuare a precipitare dovrebbe davvero girare pagina e cambiare tutto, come ha detto Zingaretti al Pd. È sperabile che progressisti, democratici e riformisti riescano a dire una parola europea vincente, a essere innovativi ritrovando quell'unità che permetterebbe di dotarsi di

idee, energie e competenze per costruire una comunità nazionale e internazionale migliore. Il nuovo segretario del Pd ha indicato due priorità: sanità e istruzione. Sulla prima propone di chiedere al governo d'investire 10 miliardi in tre anni per assumere centomila operatori sanitari in modo da rendere attuabili i livelli essenziali di assistenza. La riduzione delle disuguaglianze in termini di erogazione dei servizi sanitari tra le Regioni italiane dovrebbe avvenire all'interno della riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi europei. Ecco una priorità che porta a dover legare un programma regionale o nazionale a quello europeo, rafforzando lo spirito comunitario e solidaristico su aspetti di civiltà. Il tema del Welfare e dei diritti umani richiede un disegno europeista se si vogliono ridurre le disuguaglianze e garantire a tutti i cittadini, al di là dei singoli Stati, stessi livelli di salute e pari opportunità di vita.

Giovanni De Plato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

## Lega e Passante la tempesta prima della paralisi

Andrea Chiarini



Lucia Borgonzoni

Il Passante, si badi bene, è solo un pretesto, una infrastruttura extracontrattuale, poiché quel che nasconde l'idea della sottosegretaria leghista Lucia Borgonzoni è un'attitudine dura a morire anche dal governo. Ovvero quella dell'opposizione permanente come cifra politica. Uno stress test continuo sulle istituzioni locali e non, tanto per vedere chi resiste e chi alla fine cede. Così quando la leghista spiega che oggi «sul Passante non decidiamo noi», ma che le cose potrebbero cambiare in caso di vittoria del centrodestra alle regionali in Emilia-Romagna, vuole solo dire: dopo si cambia. Del resto lo ha già ribadito un altro sottosegretario del Carroccio, Edoardo Rixi: «Se vinciamo le regionali si torna indietro». Uno slogan riferito al progetto appena approvato dal governo di cui lui stesso fa parte, sconfessando sul nascere la linea del ministro Danilo Toninelli e trasformando il Passante in una penale elettorale da far pagare, comunque la si pensi, a tutti gli emiliano-romagnoli. Ora, non c'è bisogno di avere una sfera di cristallo per capire cosa potrebbe succedere: da una parte il fronte del no al Passante, dall'altra quello del no al tram. La tempesta imperfetta prima della paralisi.

# L'Ocse: Italia in stallo

## Quota 100 va abrogata

### La flat tax non è equa

**IL RAPPORTO SUL PAESE**  
Gurria: no all'austerità, sì all'equilibrio nei conti  
Conte: stime pessimiste  
Tria: deficit/Pil migliore della stime. Sul ministro il pressing di M5S e Lega

Nel 2019 «il Pil dovrebbe registrare una contrazione dello 0,2%»; «politica di bilancio espansiva e debole crescita faranno lievitare il disavanzo al 2,5%» e il debito al 134%. Sono le stime aggiornate dell'Ocse, conte-

nute nel Rapporto sull'Italia. «L'economia è in stallo» ha detto il segretario dell'Organizzazione, Gurria. Nel mirino le riforme del governo: quota 100 da «abrogare» e il reddito di cittadinanza, giudicato troppo oneroso. E in un'intervista a Radiocor, Gurria ha poi criticato anche la flat tax: «Non è equa».

Il premier Conte ha espresso «forte dissenso»: stime pessimiste, sottostimano l'effetto delle misure espansive. Caustici i vicepremier Di Maio («l'Ocse non si intrometta, sappiamo cosa facciamo») e Salvini («le analisi Ocse miscivolano addosso»). Per il ministro Tria il dato sul deficit sarà migliore: «Stiamo approvando

misure per mantenerci in un'area di crescita positiva nel 2019». Ma cresce il pressing di M5S e Lega sul ministro, che ieri ha visto Conte, per discutere anche il caso Bugno. Il leader dei Giovani di **Confindustria**, Rossi: Def, sblocca-cantieri e Dl Crescita sono l'«ultimo banco di prova del Governo». **Gianni Trovati** a pag. 3

# Ocse: economia italiana ferma e debito in aumento fino al 134%

**Riforme nel mirino.** Gurria: «Quota 100 da abrogare e reddito di cittadinanza da tagliare. La flat tax? Non è equa». Botta e risposta con Di Maio e Salvini. Conte: «Cifre troppo pessimiste»

**Gianni Trovati**

ROMA

La crescita negativa per due decimali di Pil stimata dall'Ocse tre settimane fa porterà quest'anno il deficit italiano al 2,5%. E soprattutto gonfierà il debito fino al 134%. Sono questi ultimi due i numeri chiave scritti nel Country Report biennale sull'Italia presentato ieri a Roma dal segretario generale dell'Organizzazione Angel Gurria. Che punta dritto sulle due misure bandiera della manovra per provare a ridare fiato a un'economia «in stallo», e in un'intervista a Radiocor-Il Sole 24 Ore boccia anche il progetto di flat tax: «Non è

progressiva e non è equa».

Quota 100 per l'Ocse andrebbe semplicemente «abrogata». Perché riduce l'occupazione, rischia di accrescere la disuguaglianza generazionale e «farà aumentare il debito pubblico». Più articolato il giudizio sul reddito di cittadinanza: risponde a una giusta spinta anti-povertà, ma non tiene conto delle differenze di reddito fra Nord e Sud, ampliate dalla crisi, e rischia di incentivare il lavoro nero. Per l'Ocse andrebbe tagliato del 30-40%, destinando i risparmi ad aiuti per i lavoratori a basso reddito.

Un'entrata così nel cuore della politica economica giallo-verde fi-

nisce per allargare il solco che in questi giorni separa il ministro dell'Economia Tria dai leader di Lega e Cinque Stelle. Tria, nell'incontro pubblico con Gurria in Sala Ciampi al ministero, parla di «importante



Peso: 1-8%, 3-33%

occasione di riflessione» e di «confronto utile». Dalla Lega Salvini ribatte invece al Country Report dicendosi «109,579 volte orgoglioso» di quota 100 perché «darà un lavoro sicuro a più di 100mila giovani italiani», scommettendo su un ambizioso rapporto 1 a 1 fra le domande di pensionamento presentate finora e le nuove assunzioni. Di Maio poi invita l'Ocse a «non intromettersi», e chiede ai tecnici «seduti su una scrivania lontano migliaia di chilometri» di «fare a casa loro» le «politiche di austerità» che consigliano per l'Italia. «Ma l'Ocse non parla di austerità», ribatte Tria a chi gli chiede se è d'accordo con il vicepremier M5S. Niente austerità ma la considerazione che «non ci sono le risorse per fare tutto quel che si desidera», spiega a Radiocor lo stesso Gurria. Oggi incontrerà il premier Giuseppe Conte, intenzionato a ribadire

il «forte dissenso sulle stime» che «sottostimano completamente l'effetto positivo sul Pil delle misure espansive» della manovra.

Ma più delle dichiarazioni sono le cifre a inquadrare i problemi italiani, nel giorno in cui anche l'indice Pmi sull'attività manifatturiera a marzo è sceso ancora (a 47,4 dal 47,7 di febbraio), tocca il minimo da maggio 2013 e indica sposta ulteriormente il barometro verso la voce «recessione» per il primo trimestre 2019. Non è una situazione nuova per l'Italia, unico Paese sviluppato a non aver riaggiornato il Pil pro capite del 2000 (ce l'ha fatta anche la Grecia, mentre gli altri viaggiano tra il +10% del Portogallo e il +28% della Svezia).

Il problema è che la nuova gelata congiunturale arriva con un debito già salito l'anno scorso al 132,1% del Pil, e in ulteriore impennata secondo l'Ocse. Al momento i numeri del

governo sono un po' meno pessimisti: parlano di una crescita tendenziale vicina allo zero, mentre il deficit nominale potrebbe attestarsi al 2,2-2,3% anche grazie al maxi-utile girato da Bankitalia. La frenata brusca dell'economia, anzi, gonfiando la componente ciclica del deficit potrebbe addirittura aprire la strada a un disavanzo strutturale (quello al netto di ciclo e una tantum) leggermente inferiore di quello concordato a dicembre. Ma sarebbe un «miglioramento» confinato alla meccanica contabile europea, senza riflessi sulla realtà del debito. La sua riduzione, assicura Tria, «rimane un obiettivo del governo»: obiettivo agganciato al piano di privatizzazioni da un punto di Pil promesso dal governo a fine dicembre.

gianni.trovati@ilssole24ore.com



“  
No a intromissioni, grazie. Sappiamo quello che stiamo facendo!  
**Luigi Di Maio**  
Vicepremier



“  
L'analisi Ocse mi scivola addosso. Tornare indietro? Non hanno capito nulla  
**Matteo Salvini**  
Vicepremier



“  
Non ci sono risorse sufficienti per realizzare tutto quello che si desidera fare  
**Angel Gurria**  
Segretario generale dell'Ocse

**L'organismo di Parigi stima per il 2019 il deficit al 2,5%, contro le previsioni del Governo al 2,2-2,3%**

#### Tra Pil e conti pubblici, la fotografia dell'Italia

##### LE NUOVE STIME OCSE

Dati in percentuale

Pil (Var. % annua)			
2018	2019	2020	
0,8	-0,2	0,5	▲
Tasso di disoccupazione			
2018	2019	2020	
10,6	12,0	12,1	▲
Deficit-Pil			
2018	2019	2020	
-2,1	-2,5	-3,0	▼
Debito pubblico-Pil			
2018	2019	2020	
132	134	135	▲

Fonte: Ocse

##### PIL DELL'ITALIA IN RITARDO

Differenza % nel Pil reale pro capite nei paesi Ocse tra il 2000 e il 2018



Fonte: Ocse



Peso: 1-8%, 3-33%

**POLITICA** L'Ocse prevede un Pil al -0,2% nel 2019. Critiche a quota 100 e Reddito di cittadinanza

# Stallo pericoloso

*Ma Di Maio e Salvini non ci stanno: cresceremo. E Tria torna «sotto processo»*

L'Ocse vede l'Italia "in stallo": Pil 2019 al meno 0,2% e mini-aumento dello 0,5% nel 2020. Critiche alle misure del governo che faranno aumentare il disavanzo al 2,5% nel 2019 e il debito al 134%. L'organizzazione economica, che ha presentato ieri a Roma il suo rapporto sull'Italia, bocchia in particolare "quota 100" sulle pensioni. Il reddito di cittadinanza ha invece «obiettivi condivisibili», ma così com'è «rischia di incoraggiare il lavoro sommerso». Conte - che oggi vede Juncker, attardato ieri dall'aereo - difende la manovra: stime profondamente sbagliate. Ma il ministro del Tesoro Tria, che si avvia a inserire nel Def una previsione di crescita zero, torna nel mirino di M5s e Lega per i ritardi sul decreto per rim-

borsare i risparmiatori e per un'accusa di "parentopoli" al Mef. Poi la maggioranza frena: «per ora» non rischia. I fronti di conflitto nel governo aumentano mano a mano che ci si avvicina all'eurovoto del 26 maggio. Di Maio-Casaleggio avvertono Salvini: non comandi tu, le elezioni Ue non servono a indicare il premier.

**Iasevoli, Fatigante e Pini** alle pagine 9 e 10

## L'Ocse: con Quota 100 Italia sottozero I 5 stelle fanno ripartire l'assedio a Tria

Rischi dalle nuove pensioni  
Reddito ok ma scarsi effetti  
Pil «in stallo», giù a -0,2%

**NICOLA PINI**  
Roma

**D**i previsione in previsione l'Italia scivola sempre più giù. L'ultimo report, a opera dell'Ocse, fotografa il Paese addirittura sottozero nel 2019, con il Pil in contrazione di due decimi di punto. Dopo il + 0,2 della Commissione Ue e la crescita nulla vaticinata l'altro giorno da **Confindustria**, l'organizzazione guidata da Angel Gurría è la prima a prevedere che la recessione iniziata nel terzo trimestre del 2018 proseguirà per l'intero anno in corso. Mentre per il 2020

si prevede una ripresa così debole da assomigliare alla stagnazione (+0,5%).

Al di là del decimale in più o in meno, il rapporto Ocse mette sotto accusa le principali misure avviate dal governo gialloverde e in particolar modo l'anticipo pensionistico di quota 100 che rischia, sul medio periodo, di rallentare ulteriormente la crescita a causa della riduzione degli occupati in età più avanzata e del peggioramento delle disuguaglianze tra le generazioni. Gurría si è augurato che il provvedimento che permette l'uscita dal lavo-

ro dai 62 anni di età (con 38 di contributi) abbia davvero il carattere temporaneo che formalmente oggi ha (vale tre anni). Ma si è detto scettico sulla praticabilità politica di una



Peso: 1-9%, 9-35%

marchia indietro da parte dei decisori politici. «Creerà una nuova iniquità fra chi è fuori e chi è dentro: difficile non prolungarla nel tempo», ha spiegato Mauro Pisu, capo economista Ocse per l'Italia. Sotto accusa anche i costi della misura, stimati in 7-8 miliardi l'anno, 40 miliardi se proiettata al 2025. Più differenziato il giudizio sul reddito di cittadinanza: l'introduzione di un sostegno universale agli svantaggiati viene considerata giusta, ma ci sono riserve sull'entità della cifra. Per l'organizzazione di Parigi i 780 euro al mese del Rdc sono troppi, rischiano di incentivare il ricorso al lavoro nero. Il suggerimento è quello di ridurre l'assegno e utilizzare i risparmi per dare un sussidio ai lavoratori a basso reddito, purché in regola.

Inoltre occorre rafforzare l'assistenza per la ricerca di un impiego e la formazione professionale.

«Oggi l'economia italiana è in stallo», ha osservato Gurria, sottolineando «l'urgenza di sviluppare politiche per rivitalizzare la crescita». Il rapporto dell'Ocse non nasconde i punti di dinamismo dell'economia italiana, a partire dal settore manifatturiero e dall'export, ma rimarca la persistenza delle sue storiche debolezze – alto debito, bassa produttività e bassa occupazione, disuguaglianze, scarsa efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia. Non a caso, secondo l'Ocse, il tenore di vita degli italiani «è oggi quasi pari a quello rilevato nel 2000». E negli ultimi de-

cenni «le grandi disparità regionali relative al Pil pro capite e al tasso di occupazione, già significative, si sono ampliate ulteriormente».

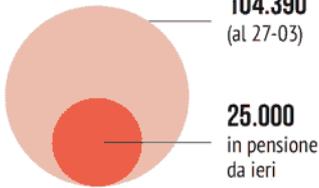
Il rapporto prevede che nel 2019 la disoccupazione crescerà al 12% (dal 10,6% del 2018). «Sebbene l'occupazione sia aumentata negli ultimi anni, l'indice è ancora tra i più bassi nell'Ocse, in particolare per le donne». Il deficit è indicato al 2,5% del Pil (a fronte del 2% previsto dal governo) e il debito pubblico visto in risalita di ben due punti di Pil quest'anno, dal 132 al 134%. Indicatori deboli, ai quali il Paese dovrebbe reagire mettendo in campo un «vasto» pacchetto di riforme «essenziali per rafforzare la crescita e l'inclusione sociale». Si va dalla «promozione della concorrenza nei mercati

protetti, come i servizi professionali e i servizi pubblici locali», allo sviluppo dell'innovazione anche attraverso incentivi all'industria, al rafforzamento degli investimenti. Fermo restando che occorrono «politiche sostenibili in materia di spesa pubblica e di fiscalità». Altro messaggio al governo.

## I PRIMI PENSIONATI CON QUOTA 100



### LE DOMANDE



### CARATTERISTICHE DI CHI HA FATTO DOMANDA



### I REQUISITI



**62 ANNI**  
di età



**38 ANNI**  
di contributi

FONTE: Inps

L'EGO - HUB



Il ministro Giovanni Tria con il segretario dell'Ocse, Angel Gurria



Peso:1-9%,9-35%

## MA L'OCSE CI BOCCIA Ecco le misure per la crescita e le banche

TROISE e COPPARI ■ Alle p. 4 e 5

# Conte corre ai ripari, ma Tria è assediato

*Nel decreto crescita anche i rimborsi per i truffati dalle banche. I 5 Stelle contro il Tesoro*

**Antonio Troise**

■ ROMA

**ORMAI** è un vero e proprio assedio. Nel fortilino di via Venti Settembre, per ora, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, resiste alle pressioni. Sa bene, del resto, che prima del 10 aprile, la scadenza entro il quale deve presentare il cosiddetto Def, il suo posto è blindato. Nessuno pensa a sostituirlo prima delle elezioni europee, i contraccolpi sui mercati potrebbero essere molto pesanti. Ma, negli ultimi giorni, la tattica dei due partiti di maggioranza è diventata a dir poco asfissiante. E tutte le occasioni sono buone per sparare ad alzo zero contro il ministro.

**I TERRENI** di scontro sono tanti. A cominciare dal decreto che dovrebbe risarcire le vittime dei crac bancari e che Tria ancora non ha firmato. Uno slittamento che irrita i 5 Stelle, che si aspettavano il via libera del provvedimento un paio di mesi fa, per presentarsi alle elezioni di maggio con un'altra medaglia sul

petto. Ma, su questo tema, il pressing cresce giorno dopo giorno anche da parte del leader della Lega, Matteo Salvini, che non perde occasione per tirare il ministro per la giacca, sebbene non voglia chiederne le dimissioni. Fatto sta che ieri sera, a Palazzo Chigi, c'è stato l'ennesimo vertice fra il premier Giuseppe Conte e Tria, con l'obiettivo di arrivare al pros-

simo Consiglio di ministri, giovedì, non solo con il Decreto crescita ma anche con il disco verde ai rimborsi per i risparmiatori. Sul tavolo anche le nuove richieste, a cominciare dalla flat-tax e del coefficiente familiare per le famiglie. Misure che difficilmente potranno trovare copertura in un quadro macro-economico di crescita piatta, se non negativa. E con lo spettro di una manovra correttiva da 8-9 miliardi già a metà anno.

Numeri che non fermano l'offensiva dei grillini. Anzi, per dimostrare che questa volta la misura è colma, i pentastellati non rinunciano ai colpi bassi, facendo scoppiare il caso Bugno.

**L'ACCUSA**, rilanciata ieri dal sottosegretario alla presidenza, Stefano Buffagni, e da Gianluigi Paragone, candidato *in pectore* della Commissione d'inchiesta sui crac bancari, è quella degli «strani intrecci» fra Claudia Bugno, consulente del Mef, e l'assunzione del figliastro del ministro in un'azienda che fa capo al compagno della Bugno. La consulente del ministro, che è stata anche nel cda di Banca Etruria e per questo multata, sarebbe a sua volta candidata nel board di una controllata del Mef, la StMicroelectronics. Buffagni e Paragone vogliono che il ministro «chiarisca» e minacciano un'interrogazione parlamentare. Da via Venti Settembre, per ora, nessuna replica. Ma che i nervi siano tesi lo dimostra anche la decisione di Tria di non partecipare alla tradizionale giornata del risparmio prevista per oggi. Manderà solo un video-messaggio dal suo fortilino sotto assedio.

### LO STAFF NEL MIRINO

Un figlio del ministro lavora nell'azienda del compagno di una consulente del Mef



Peso: 1-2%, 5-100%

1

## Giovani coppie, soldi per la casa Sconti alle famiglie per pannolini e asili

**NELLA FASE-2** del governo c'è un capitolo ad hoc dedicato alla famiglia. Ma le ricette sono diverse. C'è quella della Lega, che prevede una flat-tax al 15 o al 20% per i redditi familiari fino a 50mila euro. E c'è quella che propone il M5S, che punta su una riforma dell'Irpef con l'introduzione del «coefficiente familiare»: l'aliquota Irpef è calibrata considerando la situazione delle singole famiglie, in particolare, del numero dei figli a carico o la presenza di anziani o malati. Ieri Di Maio ha annunciato un fondo di 100 milioni per aiutare le giovani coppie ad acquistare la prima casa.

**ALTRO TEMA**, quello dei servizi alle famiglie. In questo caso scatterebbero incentivi fiscali. Lo «sconto» potrebbe arrivare fino al 50% su alcuni prodotti, ad esempio i pannolini. Nel menù anche una maxi-agevolazione per favorire l'iscrizione dei figli all'asilo nido. Le rette potrebbero essere dimezzate nelle regioni dove il costo è più alto. Il risparmio annuo può arrivare a 1.500 euro per famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schede a cura  
di Antonio Troise

2

## Ok a metà allo Sblocca-cantieri Appalti più semplici fino a 350 milioni

**IL DECRETO** Sblocca-cantieri è stato approvato con la formula «salvo intese» una decina di giorni fa. Ma manca ancora il testo definitivo. In primo luogo è prevista una forte accelerazione delle opere pubbliche già finanziate e bloccate per cavilli burocratici o da intoppi autorizzativi. Non ci sarà né un commissario unico per le grandi opere né un commissario per ogni singolo cantiere. Ma la regia dovrebbe essere affidata direttamente a Palazzo Chigi.

**PREVISTA** una forte semplificazione dell'attuale codice degli appalti con un regolamento unico. In particolare ci saranno procedure «negoziato» per gli appalti fino a 350mila euro (l'attuale soglia è di 150mila) e per le forniture e servizi. Dimezzati i tempi dei pareri da parte del Consiglio di Stato e solo per cantieri con importi superiori ai 100 milioni. Nel decreto anche misure per accelerare al massimo l'assegnazione degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# LE MISURE

3

## Stop alla mini-Ires Torna il superammortamento

**NEL DECRETO** crescita tornano a fare capolino alcune delle misure che non avevano trovato posto nell'ultima Finanziaria. In particolare dovrebbe esserci il «super-ammortamento» per l'acquisto dei beni strumentali fino al 130%, lo snellimento delle procedure per il «Patent box», l'aumento degli sconti fiscali per il rientro dei cervelli. Risputa anche la mini-tassa per chi decide di fare ritorno in Italia dopo essere stato all'estero per almeno due anni: pagherà per cinque anni le tasse solo sul 30% del reddito. Lo sconto raddoppierà per chi sceglierà di vivere nelle aree del Mezzogiorno, ha figli o compra casa.

**STOP**, invece, alla mini-Ires per le imprese: la riduzione dell'aliquota di nove punti per chi investe in macchinari viene sostituita da un taglio dell'aliquota Ires sugli utili non distribuiti e reinvestiti. Ci sarà un'imposta di registro, ipotecaria e catastale unica, rispettivamente di 200 euro, per le imprese che demoliscono e ricostruiscono i vecchi edifici per poi rivenderli entro dieci anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

## In difesa del Made in Italy Tutela dei marchi contro chi delocalizza

**FRA LE MISURE** che il governo ha deciso di mettere in campo per rilanciare il nostro sistema produttivo c'è anche la difesa dei marchi del Made in Italy. Prima di tutto ci saranno norme più restrittive contro il fenomeno del cosiddetto 'italian sounding', vale a dire quei marchi e denominazioni che richiamano il made in Italy pur non avendo niente a che fare con il Bel Paese. Un modo per 'ammaliare' e conquistare i consumatori. Ma non basta.

**NELLA BOZZA** di decreto è prevista anche una norma che difende i marchi storici dell'Azienda Italia, vale a dire quelle imprese che hanno alle spalle 50 anni continuativi di attività. In questo caso saranno registrate su un apposito registro e, in caso di crisi, potranno accedere agli aiuti pubblici. In compenso, però, non potranno «delocalizzare» gli impianti all'estero continuando ad utilizzare il marchio storico dell'azienda. In caso di difficoltà le imprese potranno cercare un acquirente ma, se falliranno, saranno gestite direttamente dallo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Forfait al Salone del Risparmio

Oggi parte il Salone del Risparmio a Milano, ma il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha annunciato che non ci sarà: manderà infatti un videomessaggio registrato

## Ultimatum dei giovani industriali

«Def, Sblocca Cantieri e Dl Crescita che saranno l'ultimo banco di prova del Governo», avverte il leader dei Giovani Imprenditori di **Confindustria**, **Alessio Rossi**



**SOTTO ASSEDIO**  
Il ministro Giovanni Tria, 70 anni



Peso: 1-2%, 5-100%

**Il commento****IL GOVERNO  
DI LITE CONTINUA****Massimo Giannini**

Con il «forte dissenso» dell'avvocato del popolo Conte nei confronti della realtà (così pervicacemente e incomprensibilmente refrattaria a piegarsi alla gaudiosa narrazione del sovranismo tricolore) si chiude il trecentoquattresimo giorno di guerra tra l'Italia e il resto del mondo. Dal primo giugno 2018 il governo

gialloverde ha litigato con chiunque, nazioni e istituzioni. Dall'America alla Francia, dalla Ue alla Bce, da Fitch a S&P. E poi Bankitalia, **Confindustria**, Istat, Inps, Ufficio parlamentare di Bilancio. Non c'è Stato estero o organo di garanzia che non sia stato apostrofato dai tribuni lega-stellati con i due assiomi fondamentali del populismo contemporaneo: «non sono affari vostri» e «fatevi eleggere e ne riparliamo». L'Ocse fa il suo mestiere. Come ogni anno, invitato nella sede ufficiale del ministero del Tesoro, il segretario generale

presenta il suo rapporto sull'Italia. Stavolta è più critico che in altre occasioni: il Paese è «ufficialmente in stallo».

*continua a pagina 25 →***IL GOVERNO DI LITE CONTINUA****Massimo Giannini**  
→ segue dalla prima pagina

La ripresa si è fermata, la produttività è «debole o negativa da 25 anni», il tenore di vita dei cittadini è inchiodato «ai livelli del 2000», le «grandi disparità regionali» si sono ampliate, la «qualità del lavoro è bassa e la discrepanza tra gli impieghi e le qualifiche dei lavoratori è elevata». Ma questa è una semplice operazione di verità, non un atto di lesa maestà. Non rivela nulla che non ci avessero già spiegato tutti i maggiori centri di ricerca economica del pianeta. Nulla che già non sapevamo e che alla fine ha dovuto riconoscere persino lo sventurato Tria ormai ridotto a pungiball del Salvi-Maio. Nulla che non sperimentiamo sulla nostra pelle, nella nostra vita quotidiana.

Dunque, ha davvero poco senso la reazione capricciosa del premier, e ancora meno quella rabbiosa dei due vicepremier. Se non per un motivo, che spiega tutto. Anche l'Ocse (come hanno fatto tutti gli altri osservatori indipendenti) esprime seri dubbi sull'efficacia della «manovra del popolo».

Il reddito di cittadinanza si pone giustamente l'obiettivo di «assistere i cittadini poveri» ma rischia di incoraggiare il lavoro nero. Quota 100 fa danni perché rallenta la crescita di medio termine, riduce l'occupazione tra gli anziani e allarga le disuguaglianze con le giovani generazioni. Insomma, l'Organizzazione dei Paesi più industrializzati non si limita a dire che il malato ha la febbre: aggiunge che è sbagliata la cura. E per tutta risposta (come fa ormai da dieci mesi) il medico penta-leghista non cambia la terapia: sfascia il termometro.

Di Maio, stressato dall'imprevisto riconteggio di 8.280 nuove auto blu, sproloquia un grottesco «fatevi l'austerità a casa vostra». Salvini, radicalizzato dalla Santa Inquisizione dei familisti amorali convenuti a Verona, difendendo Quota 100 come la buon'anima del Duce difese Quota 90 nel 1926, si dichiara «109.579 volte orgo-

gioso di aver cominciato a smontare la legge Fornero» e di poter «dare lavoro a 100 mila giovani». Conte, abbacinato dall'insostenibile leggerezza del governare, vaneggia di «riforme strutturali senza precedenti». Mentono, tutti e tre. L'Ocse non parla di austerità: viceversa, suggerisce all'Italia di aumentare l'avanzo primario e di abbattere il cuneo fiscale sui salari più bassi con la lotta all'evasione fiscale, la rinuncia ai condoni e l'abbassamento della soglia per i pagamenti in contanti. Perché i Cinque Stelle, paladini dell'onestà, non ne hanno fatto un caposaldo della manovra di bilancio?

L'impulso quasi nullo sulla crescita del reddito di cittadinanza e di Quota 100 non è un'invenzione del turpe Gurría, chiaramente finanziato dal demonio Soros, ma il calcolo fatto dallo stesso governo nella Nota di aggiornamento al Def di ottobre, che ha stimato in un misero 0,6% l'impatto totale della manovra sul Pil. L'assunzione di 100 mila giovani al posto di altrettanti «pensionandi» in uscita con la cancellazione della Fornero è semplicemente impensabile, visto che la stessa manovra ha stabilito il blocco del *turn over* nel pubblico impiego fino al prossimo novembre. Perché la Lega non lo dice, invece di continuare a vendere «merce» indisponibile al Gran Bazar Elettorale? Quanto alle riforme strutturali «senza precedenti» in arrivo, limitiamoci a quelle già arrivate: da questo mese 2,2 milioni di pensionati con trattamento pari a tre volte il minimo prenderanno un assegno ridotto a causa del blocco dell'adeguamento al costo della vita, anche questo deciso con l'ultima legge di Bilancio. Perché il presidente del Consiglio non si scusa, inve-



Peso: 1-7%, 25-30%



ce di ironizzare a sproposito su «un taglio di cui non si accorgerebbe nemmeno l'avarro di Molière»?

L'Italia è nel pantano. Galleggia sull'accidia: il patto scellerato tra i due contraenti è già scaduto. Ma sopravvive sull'inerzia: il governo consumato non può ancora cadere. È ormai chiaro che l'innescò della crisi non saranno le eresie oscurantiste di Pillon o i feti finti di Gandolfini, le *revanche* tardo-autonomiste del Grande Nord o le vande pseudo-legalitarie del Povero Sud, le relazioni pericolose con la Cina o i finanziamenti occulti della Russia. Sarà la recessione, che è ormai la vera "livella" della fase. Sarà la sicura stangata d'autunno, che nessuno si vorrà intestare. Saranno gli imprenditori, che rivo-gliano gli incentivi di Industria 4.0. Saranno i sindacati, che chiedono un fisco per la redistribuzione del reddito. E saranno le parti sociali, insieme, che di fronte alla paralisi cominciano già a evocare le elezioni anticipate.

Servirebbe la politica, per prima e dopo il voto euro-

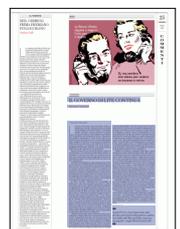
peo del 26 maggio. Ma non se ne vede traccia. La destra salviniana è questo impasto cinico di neo-celodurismo compassionevole che ricicla in una micidiale e ansiogena macchina del consenso parole vuote ma ruvide come il legno: sicurezza, identità, nazione, ordine.

La sinistra zingarettiana è ancora informe, e come scrive Mario Tronti, parafrasando Hölderlin, somiglia a «un segno... che nulla indica» (il simbolo delle europee ne è la prova plastica). Il Movimento non sa più cos'è, e probabilmente non l'ha mai saputo. Con questo "tripolarismo all'italiana", la palude non è un incidente: è un destino.

“

Anche l'Ocse, come hanno fatto tutti gli altri osservatori indipendenti, esprime seri dubbi sull'efficacia della «manovra del popolo» e sugli effetti di Quota 100

”





**Allarme di Tria sul Pil: presto arriva il decreto crescita. E nel Def saranno inserite misure di aiuto alle famiglie sul modello di quanto si fa in Francia**

Ricci

**a pagina 3**

Def. Di Maio: saranno inserite misure di aiuto alle famiglie così come succede in Francia.

# Allarme di Tria sul Pil: arriva il decreto crescita

**N**el Def saranno inserite misure di aiuto alle famiglie sul modello di quanto si fa in Francia. L'annuncio arriva dal vicepremier Luigi Di Maio durante un'intervista a *Rt/102.5*. Parlando della famiglia di Maio ha detto: "La famiglia è sacra ma anche la libertà della donna è sacra", e proprio per rispondere con concretezza è il momento di mettere nel prossimo Def provvedimenti per un modello di aiuti alle famiglie sul modello francese: 50% sconto sui pannolini, 50% sulle spese per la baby sitter, un coefficiente familiare che si abbatte a seconda di quanti figli hai".

"Il ministro Tria può stare tranquillo: l'unica cosa che penso che tutti dobbiamo lavorare sulle cose concrete, quindi deve essere firmato il prima possibile il decreto sul rimborso dei risparmiatori truffati, per noi è fondamentale", ha detto il vicepremier Luigi Di Maio rispondendo ad una domanda durante un'intervista sempre su *Rt/102.5*.

L'italia comunque è a rischio crescita zero. Per questo bisogna portare a casa al più presto, e senz'altro entro il varo del

Def, il decreto sblocca-cantieri e il decreto crescita, con l'obiettivo di dare ossigeno a una economia sempre più anemica. Ad ammettere che il Pil nel 2019 potrebbe registrare una sonora battuta d'arresto è stato (finalmente) lo stesso ministro dell'Economia, Giovanni Tria, convinto però che la ricetta dell'esecutivo possa funzionare a patto che la si smetta di "tifare contro l'Italia".

Di certo, ribadisce ancora una volta il titolare di via XX Settembre, "nessuno ci chiede una manovra correttiva", che rischierebbe solo di avvitare la crisi in un momento di frenata generale: E'pur vero che in Europa - ha spiegato Tria - c'è un rallentamento della crescita perchè si è fermato il motore, la Germania. E visti gli stretti legami con la manifattura tedesca della nostra industria, e lo storico ritmo lento dell'economia italiana, sempre un punto sotto la media Ue, ecco spiegato perchè la nostra economia è allo 'zero' mentre la Germania riesce a rimanere allo 0,7-0,8%. Non si tratta di stime, sottolineano dal suo entourage, ma solo di una constatazione dello stato

dell'arte, che il governo giallo-verde è impegnato a contrastare con quella che di fatto si sta delineando come una vera e propria 'manovra', ma per la crescita. Sarà da vedere se rappresenterà quella "azione massiva" invocata dal presidente di **Confindustria, Vincenzo Boccia**: ora, ha detto in tv, è il tempo di chiudere i "conflitti e di trovare compattezza" come hanno fatto imprese e sindacati, per agganciare la ripresa e arrivare preparati all'impegnativo appuntamento dell'autunno, quando con la manovra saranno da sminare 23 miliardi di aumenti di Iva.

Come dire: se le divergenze che emergono di continuo tra Lega e Movimento 5 Stelle dovesse rivelarsi strutturali allora meglio sarebbe andare al voto anticipato, piuttosto di galleggiare.



Peso: 1-3%, 3-36%



Se lo sblocca-cantieri sembra in dirittura di arrivo, arricchito anche delle misure per il sisma, non sono ancora tutti sciolti i nodi sul crescita, cui stanno lavorando sia il ministero dell'Economia sia quello dello Sviluppo economico, guidato da Luigi Di Maio. Un punto si farà probabilmente quando Tria incontrerà il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, anche per tirare le fila sul decreto per gli indennizzi dei risparmiatori. La corsa contro il tempo è ne-

cessaria per permettere a Tria di scrivere già nel Def l'impatto positivo che avranno le nuove misure, e arginare il rischio di indicare un Pil a 0. Certo, incidendo nella sola seconda parte dell'anno, difficile che il rilancio dei cantieri e il pacchetto per aiutare le imprese possano dare grandi effetti (si ipotizza uno +0,1-0,2%). Ma si tratterebbe comunque di un segnale da mandare a Bruxelles. Anche perché il vero fardello sui conti italiani resta quello del debito,

che difficilmente scenderà con un taglio così drastico delle stime del Pil (dall'1% a uno 0,1-0,2% senza altri interventi). E con il piano di privatizzazioni da 18 miliardi ancora al palo.

**Rodolfo Ricci**



Peso:1-3%,3-36%



## Il convegno con 60 ospiti internazionali il 4 e 5 aprile Forum sostenibilità a San Patrignano



Oltre 60 ospiti internazionali sono attesi il 4 e 5 aprile San Patrignano (ore 9, Coriano, Rimini) in occasione della seconda edizione del Sustainable Economy Forum organizzato da **Confindustria** e dalla Comunità. Tra i temi di attualità la finanza sociale, l'inclusione, i green e social bonds per lo sviluppo, la tecnologia e le città e comunità sostenibili. Relatori della prima giornata sono, tra gli altri, **Vincenzo Boccia**, presidente di **Confindustria**; Letizia Moratti, co-fondatrice della Fondazione San Patrignano; Sir Ronald Cohen, presidente del Global Steering Group for Impact Investment; Mario Baccini, presidente dell'Ente nazionale del

microcredito; Monica Simeone, direttrice e responsabile Area migrazione della Croce Rossa Italiana; Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna; Giuseppe Sala, sindaco di Milano. Nella seconda giornata si parla di responsabilità nei settori dell'alimentazione, produzione, lavoro e innovazione. Tra gli interventi sono previsti Máximo Torero Cullen, vicedirettore generale del Dipartimento Sviluppo economico e sociale della Fao; ed Enrico Giovannini, ordinario dell'Università di Roma Tor Vergata. Apre la due giorni un focus sul progetto «Insieme per l'Africa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:9%

# «Bruxelles ci sembra lontana Ma le decisioni si prendono lì»

**Strategico.** Un incontro di **Confindustria** in vista delle elezioni europee  
Carlo Anghileri: «Dobbiamo premiare la competenza, ne va del futuro»

**STEFANO SCACCABAROZZI**

LECCO

Una serata aperta all'intera cittadinanza per fare chiarezza sul ruolo e sull'importanza dell'Unione europea a meno di due mesi dalle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo.

Giovedì 4, alle 20.30, in sala Don Ticozzi a Lecco si terrà infatti l'incontro "Unione Europea fra fake news e mezze verità", organizzato da **Confindustria** Lecco e Sondrio e che vedrà confrontarsi il giornalista di Radio 24 Oscar Giannino, l'economista Marco Fortis, vice presidente e direttore di Fondazione Edison e Rebecca Sofia Amorena, della Commissione del Parlamento europeo per l'Industria, la ricerca e l'energia. «Obiettivo di questa serata -

spiega Carlo Anghileri, presidente della categoria grafici cartotecnici e componente del consiglio di presidenza di **Confindustria** Lecco e Sondrio - è quello di fare chiarezza sull'importanza dell'Europa. Abbiamo preso come spunto le fake news perché anche sull'Europa, come in tanti altri contesti, sono molte le notizie incontrollate e fuorvianti che portano l'opinione pubblica a farsi un'idea sbagliata, a credere cioè che l'Europa serva a poco».

Nella scelta dei relatori si è dato spazio a chi si ritiene possa dare un valido contributo per affermare l'importanza dell'Europa: «Rebecca Sofia Amorena è 10 anni che è in Europa nella commissione Industria e quindi ha una grande esperienza a Bruxelles, mentre Oscar Giannino

e Marco Fortis sono un giornalista e un economista molto competenti sia a livello di economia e sia di Europa e che hanno sempre cercato di salvare la reputazione dell'Unione europea. Abbiamo deciso di aprire questa serata a tutti, non solo a imprenditori e addetti ai lavori, perché tutti i cittadini andranno a votare e per questo vogliamo smentire i luoghi comuni che circolano».

Una serata, dunque, soprattutto per ribadire l'importanza che assumono nelle nostre vite le decisioni che vengono prese a Bruxelles: «In tanti contesti - conclude Anghileri - parte tutto dall'Europa e quindi non bisogna sottovalutare per chi si vota. Dobbiamo eleggere persone competenti perché poi dovranno prendere decisioni che ci

coinvolgono tutti. Per esempio, in questi giorni verranno fatte scelte importanti per il packaging, quindi sulle plastiche e sul tema della sostenibilità: quello che verrà deciso impatterà sulla nostra vita e sulle nostre aziende per i prossimi 50 anni. Capire questi meccanismi è quindi fondamentale: l'Italia in Europa ha i numeri per contare, ma bisogna avere voglia e capacità di fare lobby. Bisogna mandare le persone giuste perché sono tanti i temi che poi hanno una ricaduta sulle nostre vite».

Tra i relatori del convegno Lorenzo Riva (a sinistra), qui con Vincenzo Boccia (presidente di Confindustria)



Peso: 31%



**L'Ocse: tenore di vita fermo a 19 anni fa, abolire quota 100  
Di Maio: facciamo austerità a casa loro. E va all'assalto di Tria  
Ma il titolare dell'Economia si oppone alle richieste di spesa**

# Italia, ritorno all'anno 2000

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico boccia l'Italia su reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni: tenore di vita fermo al 2000.

**CIRIACO, CUZZOCREA, PETRINI**

e **RHO**, pagine 2, 3 e 4



Il ministro Giovanni Tria

L'economia

## L'Ocse boccia reddito e quota 100 “Italia ferma, Pil come nel 2000”

Per l'organismo internazionale il Paese è già in recessione e quest'anno la riduzione sarà -0,2 per cento  
Di Maio e Salvini: “L'austerità la facciamo a casa loro, con i prepensionamenti lavoro per i giovani”

**ROBERTO PETRINI, ROMA**

L'Ocse boccia l'Italia su crescita, quota 100 e reddito di cittadinanza. Il giudizio è giunto ieri in occasione della presentazione dell'an-

nuale “Economic survey” sul nostro Paese: Angel Gurría, segretario dell'organizzazione intergovernativa di Parigi, nel corso della presentazione del rapporto al ministero del Tesoro, non ha usato mezzi

termini. «L'Italia è in stallo», ha detto. E solo per diplomazia ha evitato di ricordare che le tabelle allegate al Rapporto Ocse indicano “recessione secca” per quest'anno: una contrazione del Pil dello 0,2% con-



Peso: 1-15%, 2-53%

tro una previsione del governo dell'1%. Numeri che ormai anche il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, al suo fianco durante la conferenza stampa, ammette anche se tenta la difesa: «La congiuntura internazionale ci colpisce come colpisce la Germania perché siamo Paesi esportatori, ma stiamo adottando misure per contenere il rallentamento ed avere una crescita positiva anche nel 2019». Un riferimento ai due decreti, crescita e sblocca cantieri, attesi per giovedì insieme alla norma per il risarcimento dei risparmiatori truffati dalle banche.

Il bilancio dell'economia reale è critico. La disoccupazione quest'anno sarà al 12%, 2 punti in più rispetto al 2018, il reddito pro capite è tornato ai livelli del 2000, la povertà tra i giovani aumenta, cresce il divario tra Nord e Sud e sono sempre di più i giovani che emigrano. L'Italia può farcela, concede Gurria, ma serve un «programma pluriennale di riforme».

I rilievi dell'Ocse tuttavia non riguardano solo il Pil, ma anche le

due misure chiave di politica economica dei gialloverdi: più severi su quota 100, meno ma ugualmente negativi sul reddito cittadinanza. Gurria su quota 100 è implacabile: «Rallenterà la crescita, aumenterà il debito, ridurrà l'occupazione degli anziani e accrescerà la disuguaglianza generazionale». Tanto che il segretario dell'Ocse spera che la misura sia «effettivamente temporanea» e non «permanente» come spesso accade in questi casi: «Non c'è niente di più permanente di una misura temporanea», ironizza. Comunque, per l'Ocse i 40 miliardi, 2% del Pil, impiegati per quota 100 (somma dell'età anagrafica di 62 anni più i 38 di anzianità contributiva che consentono di lasciare il lavoro) sarebbe meglio indirizzarli per sostenere l'occupazione.

Più cauto, ma ugualmente critico sul reddito. «Giusto» assistere i cittadini poveri, dice Angel Gurria, ma la misura come è confezionata «rischia di incoraggiare il lavoro nero e la trappola della povertà», cioè il meccanismo che scoraggia

la ricerca di una occupazione. Tria risponde come può: fa notare che quota 100 «nasce per favorire la transizione e il turn over» e che il reddito di cittadinanza non è «solo uno strumento assistenziale».

Reagiscono con irritazione di fronte alle osservazioni dell'Ocse Salvini e Di Maio. Il leader grillino recupera i temi antiglobalisti: «Qualcuno seduto su una scrivania lontano migliaia di chilometri crede che l'Italia per ripartire debba attuare politiche di austerità? Bene, le facessero a casa loro», scrive subito dopo su Facebook. Lo corregge al volo Tria, informato dai cronisti: «L'Ocse non parla di austerità». Di Maio corregge il tiro: «Ci diano tempo siamo al governo da soli 9 mesi». Salvini: «Sbagliano, quota 100 darà lavoro sicuro a oltre 100 mila giovani». Ma non è finita, l'Ocse che per quest'anno prevede un deficit-Pil al 2,5% (contro il 2,04 del governo) è preoccupata per il debito: «Limita la capacità di bilancio e fa correre grandi rischi al sistema bancario».

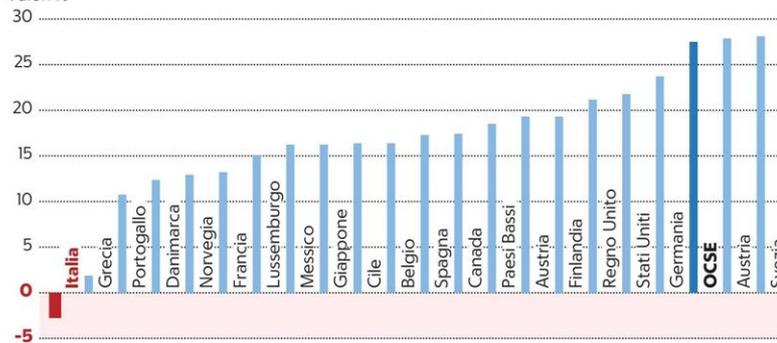
## Che cos'è l'Ocse

### Settant'anni di storia

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico è nata nel 1948. Raccoglie e analizza i dati dei 36 Paesi membri, che utilizza per rapporti periodici sulle politiche economiche

### La crescita del Pil pro capite tra il 2000 e il 2018

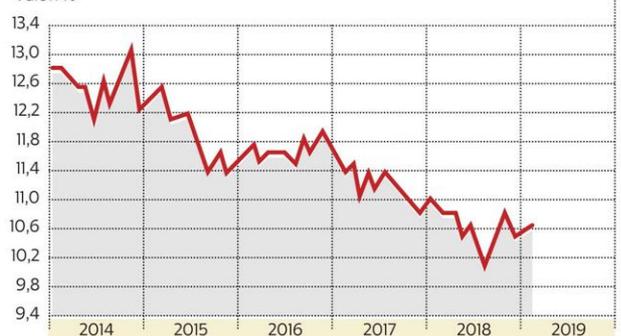
Valori %



Fonte: Ocse

### Il tasso di disoccupazione

Valori %



Peso: 1-15%, 2-53%

## NUOVA AUTOSTRADA

PAG. 10

### Bonaccini: fondi per la Cispadana

La Regione Emilia Romagna finanzierà la Cispadana con 100 milioni di soldi pubblici. Il presidente Bonaccini prova a sbloccare uno stallo che dura da due anni.

AUTOSTRADA FERRARA- REGGIOLO

# Cispadana, la Regione finanzierà l'opera ma chiede lo sblocco

Altri fondi pubblici di 100 milioni ad Arc, per il progetto finale. Si punta alla Conferenza i servizi nel 2020, poi bandi cantieri

La Regione crede nella Cispadana e prova a sbloccare la fase di stallo che dura da ormai due anni: visto che la società Autostrada Regionale Cispadana (Arc) avrebbe difficoltà finanziarie legate alla crisi di alcuni soci e del congelato rinnovo della concessione dell'A22 ad Autobrennero, ecco la disponibilità a inserire soldi freschi per riavviare «un'opera indispensabile, che aiuta la competitività delle imprese e darà lavoro a oltre 3mila persone», secondo il presidente Bonaccini.

#### AUMENTO CAPITALE

E così la Regione ha deciso di finanziare per altri 100 milioni l'autostrada che collegherà Ferrara a Reggio a fronte di un aumento di capitale di eguale valore che i soci dovranno effettuare e che «con tutta probabilità farà Autobrenne-



Un tratto della Cispadana, la Regione chiede lo sblocco

ro», ammette l'assessore regionale alla Mobilità, Raffaele Donini. Ma l'ulteriore finanziamento di viale Aldo Moro - utile a dare respiro ad un quadro economico-finanziario evidentemente precario - va di pari passo con alcune «raccomandazioni» che la Regione ha già più volte avanzato ad Arc. Donini ammette di essere leggermente spazientito perché «sono passati quasi due anni (dal 2017, ndr) e abbiamo radunato le forze imprenditoriali e sociali a Bologna per chiedere che l'opera venga sbloccata e adesso serve accelerare». Le tappe verso l'accantieramento? «se, come Arc ci ha più volte confermato, il progetto definitivo dovesse pervenirci nei tempi stabiliti, si può anche pensare di attivare la Conferenza dei Servizi già nel 2020».

#### CORSA CONTRO IL TEMPO

E i tempi per i successivi cantieri? «Chiusa la Conferenza - spiega Donini - , la società Autostrada Cispadana affiderà i lavori tramite gara e a quel punto sarà possibile iniziare davvero a costruire un'opera che tutti ci chiedono e servirà per il bene dell'intero territorio a partire proprio da quello che ha dovuto rialzarsi dal terremoto» dice l'assessore anche se la tempistica impone corsa contro il tempo. Tornando agli aspetti economici, la Cispadana costa un miliardo e 308 milioni, di cui 179 milioni a carico della Regione a cui aggiungere a questo punto i restanti cento milioni. —

BY NCDALCUNI DIRITTI RISERVATI

MECCANICA



I vertici della Comer Industries di Reggio davanti alla Borsa di Milano. Al centro Matteo Storchi

## Comer allunga il passo Fabbriche più efficienti spingono i guadagni

Ricavi a 379 milioni (+10,8%) e utile a 15,7 milioni (+38,3%)  
Storchi: «Bilancio in forte miglioramento rispetto al 2017»

REGGIOLO. Comer Industries ha aumentato i giri del suo motore sia industriale che finanziario. Nel suo primo bilancio post quotazione a Piazza Affari, l'azienda di Reggio da 1.400 dipendenti e che produce sistemi per la trasmissione di potenza, ha approvato numeri brillanti, con 379 milioni di ricavi (+10,8%), un Ebitda a 38,4 milioni (+28,9%) e un utile a 15,7 milioni (+38,3%). Si tratta anche della quantificazione numerica del risultato messo in opera dall'ad Matteo Storchi e dai suoi collaboratori, che nel giro di due anni hanno ricevuto il testimone dell'azienda dopo il passaggio generazionale, aprendo infine il capitale.

L'obiettivo raggiunto il 13 marzo erano le negoziazioni sul mercato Aim Italia di Borsa Italiana con contestuale aumento di capitale sociale a 13 milioni di euro. «È con particolare soddisfazione che seguiamo l'evoluzione del titolo che

ad oggi ha determinato per gli investitori un ritorno positivo di valore», ha detto Storchi.

L'operazione finanziaria – che ha portato in cassa liquidità per 30 milioni – segue in parallelo lo sviluppo internazionale e l'ottimizzazione industriale, che hanno portato a un balzo di fatturato (di cui l'87% generato all'estero) grazie al traino dell'area industriale (+17%) e alla ripresa del mercato agricolo (+7%).

Balzo anche dei margini grazie a un miglior dimensionamento dei volumi rispetto a costi di gestione costanti, con le fabbriche che lavorano di più e meglio, recuperando redditività sul 2017 senza rinunciare all'investimento nella crescita produttiva. Agli azionisti sarà distribuito quindi un dividendo di 0,60 euro ad azione.

### UN 2019 SULL'ALTALENA

«Festeggiamo la nostra prima comunicazione dei dati di bi-

lancio da società quotata con dei risultati positivi, oltre che in forte miglioramento rispetto al 2017 – sottolinea Matteo Storchi, presidente e amministratore delegato – Questi risultati, in particolare, rappresentano un passo ulteriore nella direzione della crescita, coerentemente con gli ambiziosi traguardi che ci eravamo posti. In un mercato che, per il 2019, si presenta caratterizzato da una crescita contenuta, siamo convinti di poter essere tra quelle realtà capaci di cogliere le opportunità che si presenteranno. Il primo trimestre si chiuderà con un incremento del fatturato del 5% rispetto all'anno precedente».

A marzo 2018 è stata costituita anche una nuova società di diritto cinese – denominata Comer Industries (Jiaxing) Co. Ltd. – che porterà a un aumento della capacità produttiva in Asia. —

Enrico Lorenzo Tidona

BY NOME ALLI DIRITTI RISERVATI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**Il convegno****A Milano**

## Emilia, terra di investitori stranieri

**U**na regione che attira grossi capitali stranieri. Anche questo è l'Emilia-Romagna. Basta pensare all'arrivo, uno dei più recenti, sul territorio di Casalecchio di Reno della multinazionale californiana Eon Reality, che ha aperto un centro digitale interattivo per la realtà aumentata e virtuale o alla Avl, impresa austriaca che si è insediata con il suo centro di ricerca specializzato a Corte Tegge, in provincia di Reggio Emilia, per collaborare con le imprese della «motor valley». Se ne parlerà oggi a Milano alle 11.30 nella sede dell'Associazione della Stampa Estera (via della Palla, 1) durante l'incontro «Invest in Emilia-Romagna. We make the difference – Testimonianze di una storia di successo e prospettive future». Interverranno il governatore della Regione Stefano Bonaccini; Nicola Poleschi, managing director di Eon Reality Italia; l'ad di Philip Morris Italia Eugenio Sidoli; Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia, l'amministratore delegato di Avl Italia Dino Brancale e Marta Testi di Borsa Italiana. A moderare ci sarà la collega di Stampa estera Milano, Jennifer Clark. (Al. Te.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AL VIA IL SALONE DEL LIBRO PER RAGAZZI

## Fiera, rientra lo sciopero ma è fumata grigia sul piano degli esodi

di **Alessandra Testa**

Lo sciopero è stato scongiurato e il presidente Calzolari scommette sull'accordo: ma la trattativa tra Fiera e sindacati sul pieno esodi (dovrà restare solo una quarantina su 100 lavoratori) è appena cominciata.

a pagina 7

# Fiera, fumata grigia sul piano esodi Calzolari: «Servono nuove figure»

### Sciopero scongiurato, azienda-sindacati trattano su turnover e stabilizzazioni

Sciopero scongiurato alla Bologna Children's Book Fair (che proprio ieri ha annunciato un accordo per portare in Russia il salone) e avvio di un serrato percorso che porti entro il prossimo 10 aprile a un accordo su incentivi volontari all'esodo, riorganizzazione, stabilizzazione del lavoro e turnover.

Alla fine, la minaccia di incrociare le braccia da parte di tutte le sigle sindacali dei 108 lavoratori part-time di manifestazione di BolognaFiere ha ottenuto l'effetto sperato: dalla mancanza di un mandato da parte del consiglio di amministrazione a una intesa, come aveva annunciato venerdì scorso il direttore generale Antonio Bruzzone, si è giunti ieri pomeriggio, dopo un lungo braccio di ferro, alla firma di un verbale di incontro per provare a mediare fra le due posizioni. Sul piatto non ci saranno solo gli incentivi all'esodo (dai 24 ai 40 mesi di stipendio per un totale di 2,3 milioni di euro), ma anche un parallelo calendario di incontri che porti entro la vigilia del

prossimo cda (l'11 aprile) a una linea comune da seguire sul personale della Fiera. Che la Fiera andasse verso una apertura alle richieste dei sindacati lo si era capito già verso le 10, prima dell'inaugurazione della kermesse dedicata alla letteratura per l'infanzia.

Il presidente di via Michelino, Gianpiero Calzolari, aveva manifestato il suo ottimismo al taglio del nastro della manifestazione: «Sono convinto che andremo alla firma di un accordo. In tutte le aziende escono figure e ne entrano altre. Può darsi che abbiamo bisogno di figure diverse da quelle che ci sono in questo momento, come in tutte le aziende che crescono. Ci sono funzioni che vengono superate da tecnologie e c'è bisogno di nuove competenze». E ancora: «C'era stato un momento di forte tensione con la precedente presidenza, ma noi abbiamo scelto un altro approccio: ci sono una disponibilità economica frutto del nostro buon bilancio per arrivare, come da protocollo del 2017, a favorire l'esodo volon-

tario, politiche di welfare, la possibilità di trasformare un numero di posizioni da part-time a full-time e percorsi di formazione».

Queste le priorità per Cgil-Cisl-Uil-Sgb-Usb e consiglio d'azienda: «Definire parametri oggettivi per gli esodi — sottolinea la segretaria generale della Fisascat-Cisl, Sara Ciurlia —, inserire personale a tempo indeterminato in posizione di struttura, valutare un percorso di crescita professionale, accrescere il monte ore dei part-time da 700 a 1000 ore, prevedere un numero di personale minimo e un meccanismo automatico di turnover con assunzioni a tempo indeterminato».

«Perché — aggiunge — una società partecipata dal pubblico che vuole sostituire lavoro a tempo indeterminato con lavoro precario contraddice il Patto per il lavoro firmato su questo territorio». Gli incontri fra le parti cominceranno già nella giornata di oggi».

Perché ora ci sono i numeri su cui bisogna trovare l'acco-

ro. Se il sindacato vorrebbe «tutelare il "modello Bologna"», l'unico in Italia a garantire personale di manifestazione part-time a tempo indeterminato alle dipendenze dirette dell'ente, la società di via Michelino vorrebbe arrivare ad un parco addetti fisso di «sole» 36-40 unità. Ecco perché per il sindacato di base la trattativa resta in salita: «Questa è l'ultima apertura di credito — precisano Fabio Perretta di Usb e Rosella Chirizzi di Sgb —. Non siamo più disponibili a farci portare a spasso dalla dirigenza solo per evitare gli scioperi. Se non cambia l'impostazione delle relazioni sindacali, ci si organizzerà per porre alla cittadinanza il problema di quale deve essere modello per la Fiera».

Plauso da Perretta anche alle parole del consigliere comunale del Pd Pergiorgio Licciardello che, commentando la vertenza, aveva detto: «È spiacevole che un'azienda in salute, che produce valore e utili, sia periodicamente protagonista di problemi di tensione legata al lavoro».

**Alessandra Testa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'accusa

La Cisl: così l'azienda partecipata dal pubblico contraddice il Patto per il lavoro»

## 2,3

### Milioni

Il valore complessivo degli incentivi messi sul piatto dalla Fiera di Bologna per convincere i lavoratori a farsi da parte

## 40

### Addetti

La società di via Michelino vorrebbe arrivare a un parco addetti fisso, cioè a tempo indeterminato, di 36-40 unità: ora sono 108

### Da sapere



● La Fiera di Bologna (nella foto il presidente Gianpiero Calzolari) è l'unica in Italia a garantire il personale di manifestazione che lavora part-time, cioè solo in concomitanza con i saloni, a tempo indeterminato



## La nostra economia

**BANDO DELLA CAMERA DI COMMERCIO** Pronti 250mila euro per chi investe in nuove tecnologie

# Aiuti alle imprese digitali

**Presentato ieri il bando promosso dalla Camera di Commercio per la digitalizzazione delle imprese. Pronti 250 mila euro per il 2019.**

Federico Di Bisceglie

**STARE** al passo coi tempi, per le imprese, vuol dire avviare processi di digitalizzazione. Settore a cui si lega anche la componente della competitività sul mercato. ed è proprio in questa direzione che si muove il progetto di finanziamento approntato dalla Camera di Commercio, che mette a disposizione 250 mila euro nel corso di quest'anno a sostegno dei progetti di diffusione di cultura e pratica del digitale nelle aziende. Fondi questi che vanno ad aggiungersi ai 400 mila euro già stanziati tra il 2017 e il 2018. Dunque le aziende interessate potranno partecipare, dal 10 aprile al 15 luglio, all'assegnazione dei fondi (il massimo previsto a fondo per-

duto ammonta a 10 mila euro, nella misura massima del 70% del totale delle spese ammissibile. A spiegare le linee guida del progetto è il presidente dell'ente camerale, Paolo Govoni. «Oltre ai 66 progetti già finanziati tra l'anno scorso e l'anno prima - dice Govoni - abbiamo immaginato uno strumento economico nuovo, di concerto con le associazioni di categoria, che potesse contribuire in maniera concreta allo sviluppo delle piccole e medie imprese, che sono le naturali destinatarie di questo stanziamento, nel settore del digitale». Secondo il presidente della Camera di Commercio la digitalizzazione «va sostenuta con strategie serie che pongano le aziende al passo con le esigenze di un mercato che, sempre di più, tende ad essere fatto proprio attraverso i

**«Abbiamo immaginato un bando specifico che aiuti le imprese nella digitalizzazione»**

**PAOLO GOVONI**  
Presidente della Camera di Commercio

mezzi informatici». Le risorse potranno essere assegnate a singole imprese o ad aggregazioni (fino ad un massimo di 20 soggetti coinvolti). Sono ammesse tutte le spese per i servizi di consulenza e formazione relativi all'introduzione delle tecnologie necessarie per la realizzazione dei progetti. Anche Mauro Giannattasio, segretario generale dell'ente di Largo Castello, saluta con favore il bando: «Questo fondo per le aziende si muove nel solco del macro progetto dell'imprenditoria '4.0', voluto da Roma. Noi abbiamo creduto fortemente in questa politica che abbiamo poi declinato in ottica locale, cercando la via giusta per intercettare al meglio quelle che sono le esigenze più impellenti dei nostri imprenditori». Sull'entità dell'investimento, Giannattasio non ha dubbi: «Si tratta di 10 mila euro che la nostra Camera concede a chi ne fa richiesta, e che sono a fondo perduto. Non è una cifra bassa, anzi, è una seria dimostrazione di come malgrado tutto ci siano degli enti che ancora si impegnano per il sostegno economico del loro territorio»



Sopra, il presidente della Camera di commercio Paolo Govoni con i protagonisti dell'iniziativa lanciata per sostenere le imprese nel loro processo di digitalizzazione

**PAOLO INNOCENTI**

**«Ormai è diventata un'esigenza»**

«**OGGI** c'è una grande richiesta di strumentazione digitale che aiuti gli imprenditori ad evadere le pratiche quotidiane nella gestione dell'azienda. Ormai non si può più pensare di andare avanti con 'carta e penna'. Il mercato è digitale, i clienti fanno richieste solo attraverso mezzi di comunicazione che prevedono una struttura digitale. E' un fatto che bisogna accettare»



**VINCENZO GRAGNANIELLO**

**«Serve a snellire la burocrazia»**

«**MI PIACE** pensare ad uno stanziamento di fondi utile per poter semplificare il rapporto con le imprese e soprattutto che vada nella direzione di snellire le pratiche burocratiche per gli imprenditori. E' un bando efficace perché intercetta quelle che sono le reali necessità, di carattere pratico, di cui il mondo dell'impresa ha bisogno»



**STEFANO ESPOSITO**

**«Stiamo al passo con i tempi»**

«**CREDO** che un sostegno economico da parte di un ente come la Camera di Commercio nell'ottica della digitalizzazione delle piccole imprese sia assolutamente importante. E' un modo utile per stare al passo con i tempi e per adeguare gli imprenditori alle nuove esigenze che il mercato impone. E' evidente che la digitalizzazione va affiancata ad una formazione specifica»



**MARINA MILANI**

**«Aiuta il rapporto con i clienti»**

«**MI PARE** che questi fondi siano utili soprattutto per migliorare il rapporto con la clientela che, negli anni, si è modificata e ha la necessità di avere risposte immediate che con i vecchi strumenti commerciali spesso non si è più in grado di dare. Dunque ogni forma di impegno a favore della digitalizzazione è da leggersi in chiave estremamente positiva»



IL BILANCIO DI "TERRACERAMICA"

# Un turismo delle piastrelle? Gli esperti promuovono l'idea

Alfonso Scibona

Si è conclusa con successo "Terra Ceramica", evento che fa parte del progetto più ampio Ceramicland. Organizzato dal Comune di Sassuolo e Confindustria Ceramica, ha visto 250 partecipanti, tra architetti, studenti di Architettura dell'università di Bologna e degli istituti superiori, suddivisi tra i seminari e workshop in collaborazione con importanti studi di architettura e designers, nelle sedi di alcune importanti realtà del comparto ceramico: Marazzi Group, Marca Corona, Target Group, Stylgraph e Stars&Cows.

Di particolare interesse le conferenze sul design urbano "Esercizi d'autore" durante le quali due importanti studi di architettura, Alessandro Scandurra al Crogiolo Marazzi e Studio Park a Marca Corona, hanno presentato idee di design urbano e di come possa essere impiegata la ceramica e il grés oggi, grazie alle nuove prestazioni.

A Marca Corona è stato affidato il progetto di *design* di una pensilina e di barriere urbane da realizzare in collaborazione con Park Associati, studio di progettazione architettonica milanese. Al Crogiolo Marazzi, invece, l'architetto milanese Alessandro Scandurra ha presentato le sue



Alcuni dei partecipanti all'iniziativa "Terra Ceramica"

idee innovative di design urbano applicate a diverse zone di Sassuolo. Questa seconda parte di "Terra Ceramica" è stata l'occasione di sperimentare una sorta di turismo industriale denominato "Ceramicland Tour" per professionisti e studenti.

Previste visite a Villa Vigarani Guastalla, guidate dall'architetto Vincenzo Vandelli e al castello di Spezzano, Sezione Manodopera, a cura di Francesco Genitoni e Stefania Spaggiari. Oltre che al complesso monumentale di Palazzo Ducale, il Museo Bertozzi e Casoni, Piazza Piccola e l'antica drogheria Roteglia a Sassuolo.

Nelle due giornate si è parlato anche di innovazione e tecnologia, citando aziende

all'avanguardia con forte dedizione alla ricerca e allo sviluppo di nuove forme della ceramica nel design industriale con Fulvio Irace.

«Siamo soddisfatti per come sono andate le cose e per il seguito di questi incontri hanno avuto – ha detto l'assessore Gregorio Schenetti, principale fautore del progetto – Giudico positivamente anche la risposta del mondo imprenditoriale. Credo che il turismo industriale sia una delle strade da percorrere verso una aggregazione di forze per tenere il nostro settore vivo, aldilà della produzione di gamma alta. Un territorio che necessita di convergenze per un ambiente sostenibile ed attrattivo». —

BY NC ND DAL CUNO DIRITTI RISERVATI

AUMENTA L'IMPEGNO PER L'AUTOSTRADA

# Cispadana, altri 100 milioni La Regione finanzia l'opera

Intervento per supportare Arc, sollecitata però a presentare il progetto definitivo  
Si punta alla Conferenza dei servizi nel 2020 poi bando per aprire i cantieri

La Regione prende di petto la questione Cispadana e per provare a sbloccare la fase di stallo che si trascina da ormai due anni prova a spargliare le carte. Consapevole che dentro Autostrada Regionale Cispadana (Arc) vi può essere qualche difficoltà finanziaria, legata alla crisi di alcuni soci e del congelato rinnovo della concessione dell'A22 ad Autobrennero, ecco la disponibilità a inserire soldi freschi per riavviare "un'opera indispensabile, che aiuta la competitività delle imprese e darà lavoro a oltre 3mila persone", per dirla alla Bonaccini. E così la Regione ha deciso di finanziare per altri 100 milioni l'autostrada che collegherà Ferrara a Reggio a fronte di un aumento di capitale di eguale valore che i soci dovranno effettuare e che "con tutta probabilità farà Autobrennero", ammette l'assessore re-

gionale alla Mobilità, Raffaele Donini.

Ma l'ulteriore finanziamento di viale Aldo Moro - utile a dare respiro ad un quadro economico-finanziario evidentemente precario - di pari passo con alcune "raccomandazioni" che la Regione ha già più volte avanzato ad Arc. Donini ammette di essere leggermente spazientito perché "nel 2017 la Valutazione di Impatto Ambientale si è chiusa positivamente e stiamo ancora attendendo il progetto definitivo. Sono passati quasi due anni, abbiamo radunato le forze imprenditoriali e sociali a Bologna per chiedere che l'opera venga sbloccata e adesso serve accelerare".

L'assessore prova a scandire le varie tappe che dovrebbero portare verso l'accantieramento. «Se, come Arc ci ha più volte confermato, il progetto definitivo adeguato alle ultime prescrizioni doves-

se pervenirci nei tempi stabiliti si può anche pensare di approvarlo e attivare la Conferenza dei Servizi già nel 2020. E visto che quelle riunioni sono a cura della Regione, posso garantire che saranno intense e ben scandite, seppur garantiamo meticolosità e attenzione a tutte le istanze come del resto è accaduto anche per il tracciato, poi modificato, che impattava Alberone».

A chi gli chiede i tempi per i successivi cantieri, Donini prova a pensare positivo. «Chiusa la Conferenza, la società Autostrada Cispadana affiderà i lavori tramite gara e a quel punto sarà possibile iniziare davvero a costruire un'opera che tutti ci chiedono e servirà per il bene dell'intero territorio a partire proprio da quello che ha dovuto rialzarsi dal terremoto. Parliamo del 2020», dice l'assessore anche se la tempistica imporrebbe una corsa

contro il tempo davvero ardua.

Tornando agli aspetti economici, la Cispadana - da piano economico - costa un miliardo e 308 milioni di cui solo 179 milioni a carico pubblico della Regione a cui aggiungere a questo punto i restanti cento milioni. «Noi siamo pronti a fare la nostra parte come sempre abbiamo fatto - dice il presidente Stefano Bonaccini - Anche io sono spazientito, ma dall'atteggiamento di qualcuno nel Governo che da tempo continua a tenere congelato il rinnovo della concessione ad Autobrennero dell'A22. Noi abbiamo voluto fare un'autostrada di competenza regionale, visto che altri non la vogliono statalizzare, restiamo entro i termini della Legge e per aiutare il nostro territorio siamo pronti a investire ancora». —

F.D.



Il rendering del futuro casello autostradale della Cispadana tra Massa Finalese e Rivara



Riviera, Corsini: mi appello agli albergatori

# Rdc e lavoro nero, la Finanza è pronta al giro di vite

«Quello del lavoro nero è un fenomeno in crescita sul litorale romagnolo. A Rimini i numeri sono notevoli e indicano che circa il 25% dei lavoratori sono assunti in nero negli hotel, nei locali come ristoranti, pub e discoteche ma anche stabilimenti balneari».

A parlare è il tenente colon-

## Il caso

● Domenica sul «Corriere di Bologna» abbiamo raccontato del fenomeno dei «furbetti»

tuati nei primi tre mesi dell'anno dalla Finanza in altrettante aziende, operazioni che hanno permesso di identificare 17 lavoratori irregolari, su un totale di 51 dipendenti. Dieci di questi erano stati assunti in nero, due erano stranieri senza permesso di soggiorno: in gran parte lavoravano nelle imprese del settore turistico.

In 5 di queste ultime è stato accertato che almeno il 20% del personale era assunto in nero. I controlli, nello specifico, sono stati fatti in sei alberghi, due ristoranti, due locali (tra cui un night club a Riccione), tre imprese edili, un distributore di carburante e un panificio. I dati sono riferiti ai primi tre mesi dell'anno e parlano chiaro: il fenomeno è riscontrabile anche in un periodo in cui l'industria del turismo non lavora certo a pieno regime. Un sommerso in grado di gravare e non di poco sull'economia del territorio.

«Le ripercussioni sono tangibili soprattutto in termini di concorrenza sleale nei confronti di tutti gli operatori che rispettano le regole», spiega il



tenente, che annuncia: «Le operazioni di contrasto della Finanza proseguiranno soprattutto nei prossimi mesi, più rilevanti dal punto turistico». Quest'anno a fare la differenza è il timore che l'introduzione del reddito di cittadinanza possa concorrere all'incremento del lavoro irregolare. «Su questo fronte, visto che al momento ci sono state solo alcune segnalazioni limitate agli albergatori, non ci siamo ancora mossi e non posso dire se ci saranno sviluppi per quanto riguarda il nostro operato», spiega ancora Caradonna. Sul tema è intervenuto anche l'Assessore al

Turismo della Regione Emilia Romagna Andrea Corsini, che ha rivolto un appello agli albergatori, «affinché non incorrino certe derive potenziali rispettando le regole in termini di assunzioni degli stagionali». Su questo fronte, ha spiegato Corsini, è attivo un tavolo di lavoro Regione-sindacati. «È necessario favorire la somministrazione di contratti di apprendistato nell'ambito del lavoro stagionale per far sì che quest'ultimo torni a essere un canale di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani».

**Enea Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



nello della Guardia di Finanza di Rimini Vito Caradonna. Nei giorni in cui in Romagna ha preso piede il dibattito sulle possibili implicazioni tra reddito di cittadinanza e incremento del lavoro nero, la Fiamme Gialle del capoluogo romagnolo hanno diffuso i dati dell'operazione «Over the Jobs» condotta a contrasto del fenomeno del lavoro sommerso: 15 gli interventi effet-

del Reddito di cittadinanza in Riviera: persone che chiedono di lavorare come stagionali ma in nero per restare nei parametri del sussidio



• La Offshore Mediterranean Conference non è mai stata così sottotono tra “blocca trivelle” e ballattii gialloverdi sull’East Med

## Appunti sulla fiera dell’oil & gas ai tempi del cialtronismo politico

Era felice Ravenna. Erano i tempi che a produrre gas in Italia si era benefattori. E Ravenna era lo sbocco a mare di un distretto di eccellenza tecnologica che nella sola attività estrattiva dava lavoro a qualche migliaio di persone. Ogni due anni si faceva vetrina, ospitando un evento, l’Offshore Mediterranean conference (Omc), che oltre a essere fiera di tecnologia era ricettacolo di ministri e capi azienda del mediterraneo intero. Tutti al Grand Hotel a Marina a contemplare dalla spiaggia le piattaforme a mare che come fossero quinte davano perimetro all’orizzonte; e magari a pensar golosi alle orate ed alle cozze che ci nidificavano sotto. Con un’industria che aveva abbastanza consenso da poter quasi ostentare; e la vetrina Omc che culminava perciò spesso in un concerto o opera immanicabilmente diretti da Muti. Com’è triste ora Ravenna all’Omc 2019. La fiera è come e meglio di sempre, per tecnologia (che non è solo digitale ma anche meccanica di grandissima precisione) e altro. Però la cerimonia di apertura,

che un tempo era impossibile entrarci e adesso per la prima volta la sala non era piena e alcune aziende hanno scelto di non essere rappresentate dai vertici. E poi i paesi mediterranei con i ministri e in generale i governi per la prima volta non pervenuti e la rappresentanza lasciata ai funzionari tecnici. E due fantasmi a spiegarti le assenze in libera visita agli stand: la moratoria di 18 mesi sulle nuove perforazioni e il gasdotto East Med. La moratoria: è venuta a Ravenna la politica, quella che si dice del fare. E in Omc al distretto ha spiegato che a loro ci tiene, e che porterà il problema a ogni tavolo, e che è con loro; però devono capire che al governo sono in due e che l’alleato deve essere d’accordo, posto che il quadro politico è “irreversibile”. Quello che a torto o a ragione hanno capito le donne e gli uomini del distretto è che se tra 18 mesi non sono falliti magari se ne può riparlarne; e scusateli se questo loro comprendere gli ha aggiunto tristezza. E poi l’East Med: il gas del mediterraneo orientale e come portarlo qui. Se viaggia via tubo, l’Italia ne diven-

ta un necessario punto di atterraggio. Via tubo o arriva qui o non arriva. Nel 2017 l’Omc era perciò affollata di rappresentanti di governi dell’est mediterraneo che diffondevano il verbo East Med nel paese che ne era il mercato naturale e (si sperava) anche lo sponsor politico occidentale. Ci prendemmo un impegno, con il governo di prima, a studiarcelo insieme a Israele, Cipro e Grecia. Abbiamo fatto parte con questo governo del Forum di gennaio al Cairo, che includeva anche Egitto, Palestina e Giordania. Poi partì la rivolta. Un altro tubo in Puglia non può arrivare. Proteste e petizioni; quasi che siccome la peste ce la portarono da oriente le navi la Xylella in Puglia ce la portassero i gasdotti. Grecia, Israele e Cipro con il loro progetto avanzano; ed Egitto, Palestina e Giordania non vi sono malevoli, che lo vedono comunque compatibile e aggiuntivo a fare liquefazione per l’export in Egitto. Sul tubo era previsto per fine marzo un accordo intergovernativo Grecia-Israele-Cipro-Italia; ma l’Italia è scomparsa

dalla scena, come evaporata. Gli altri tre si sono visti, e hanno riaffermato la volontà di andare avanti. A domanda sull’Italia la stampa internazionale dice che rappresentanti dei tre, a condizioni di anonimato, riferirebbero che il segnale dall’Italia è che non è il caso che ci si disturbi prima delle europee; e che dopo magari e però forse se ne parla. Più che abbastanza per capire perché Ravenna sia andata triste e deserta. Il tema non è se perforare sia bello o l’East Med conveniente. Il tema è che nella gelatina di moratorie e rinvii di tutto si parla meno del merito. E che gli impegni presi con altri paesi si riducono a meno che carta. Le parole del governo affermano che dobbiamo diversificare le fonti di approvvigionamento di gas e rivendicano una nostra leadership (?) mediterranea. Il deserto di Ravenna racconta meglio di un saggio l’incommunicabilità di parole e prassi. La linea di confine tra politica e cialtroneria, se ancora esiste, sembra farsi sempre più sottile.

Massimo Nicolazzi

**IL PROGETTO** COMPLESSIVAMENTE NE SARANNO INVESTITI 235

# Ravenna, dalla Bei 120 milioni per il porto Serviranno per l'approfondimento dei fondali

■ RAVENNA

**L'APPROFONDIMENTO** dei fondali del porto di Ravenna fino a 12.50 metri e predisposizione di 200 ettari di aree logistiche retroportuali richiederanno 235 milioni di euro di investimento che da ieri si possono dire 'chiusi in cassaforte'. Il presidente dell'Autorità di sistema portuale Daniele Rossi e i funzionari della Banca Europea degli Investimenti (Bei) hanno firmato il contratto di mutuo da 120 milioni di finanziamento al Progetto Hub Portuale di Ravenna. Il finanziamento era già stato deliberato, e da tempo era considerato una delle fonti di copertura finanziaria del progetto,

## INTERVENTO

**Saranno potenziate anche le banchine e altre aree per la logistica**

to, ma con la stipula del contratto si è conclusa la procedura e i milioni vengono trasferiti all'Adsp. «Grazie alla firma – specifica l'Adsp – sono stati 'blindati' i 40 milioni di euro che l'Ue ha destinato al porto, riconoscendone l'importanza quale investimento strategico per la rete logistica europea». A questi 160 milioni si aggiungono i 60 deliberati dal Cipe. Entro giugno l'Autorità di sistema conta di

poter bandire la gara per il project financing dell'operazione. L'inizio dell'escavo è prevedibile per l'inizio 2020. Il progetto prevede l'approfondimento dei fondali in avamporto e lungo il Canale Candiano fino a 12.50 metri, l'adeguamento (per oltre 6,5 km) ed il potenziamento delle banchine, oltre alla realizzazione di una nuova banchina lunga oltre mille metri e la realizzazione di aree destinate alla logistica in ambito portuale per 200 ettari, aree collegate alle banchine, ai nuovi scali ferroviari merci e al sistema autostradale, rappresentando un unicum nel panorama della portualità.

**Lorenzo Tazzari**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aiuti ai centri storici colpiti dal sisma Nuovi fondi dalla Regione per chi investe

Sostegno a imprese artigiane e commerciali che rivitalizzano la città. Ferrara entro l'anno sarà fuori dal cratere

Ulteriori interventi per rafforzare la crescita economica e rilanciare i centri storici colpiti dal terremoto in Emilia, con altri 30 milioni di euro ai Comuni, 6 milioni per le piccole e medie imprese e le start up innovative e proroghe a favore delle aziende.

La Regione cerca dunque una nuova accelerazione, presentando misure per rendere più stringente la chiusura delle pratiche giacenti nei Comuni, e quindi sia la conclusione dei lavori sia l'erogazione delle risorse.

### ACCELERARE

Insomma, ora quel che resta da fare deve essere portato a termine nel minor tempo possibile, completando una ricostruzione post-sisma di qualità che ha già restituito un patrimonio edilizio più sicuro, energeticamente efficiente e urbanisticamente ripensato in molte sue parti, restituendo ai cittadini tante strutture di comunità.

### FUORI DAL CRATERE

Visto l'avanzato stato dei lavori effettuati, Ferrara entro l'anno sarà fuori dal cratere, l'obiettivo è alla portata, ma nonostante questo il territorio comunale potrà beneficiare ancora di bandi.

Continua infatti l'iter per il ripopolamento e rivitalizzazione dei centri storici, promosso per agevolare processi di insediamento, riqualificazione e ammodernamento di attività commerciali (bar, ristoranti, negozi, botteghe artigiane) e associazioni.

Nella prima finestra, avviata a marzo, con a disposizione 35 milioni di euro erogati attraverso tre tranche fino al 2020, sono state presentate 400 richieste per un contributo della Regione di 15 milioni di euro, che innescheranno investimenti complessivi per 32 milioni. Restano quindi da assegnare altri 20 milioni di euro con le prossime due finestre del bando.

Inoltre, per i centri storici, in aggiunta a 18 milioni erogati

dalla Regione nel 2018 (25 interventi di cui circa i due terzi sono giunti alla fase di esecuzione dei lavori o sono in procinto di affidare l'appalto), vengono assegnati con queste nuove misure ulteriori 30 milioni destinati ai Comuni del cratere ristretto per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria. In questo caso non c'è Ferrara, ma quattro comuni della provincia: Cento, Bondeno, Terre del Reno e Vigarano.

### ABITAZIONI

Per gli interventi relativi ad abitazioni e piccole attività produttive, è fissata al prossimo 31 ottobre, a due anni dalla scadenza di presentazione delle domande, la chiusura delle concessioni di contributo da parte dei Comuni. Previsti nuovi termini e scadenze anche per i beneficiari dei contributi, in particolare per quelle pratiche che abbiano già ricevuto l'atto di concessione dei fondi ma per le quali non siano mai stati avviati i lavori o presentati stati di avanzamento. —

BY NC ND AL CN LI DI RTT I R I S E R V A T I

### DATI E CIFRE



#### Sei milioni per start up

Il Commissario alla ricostruzione ha poi firmato due ordinanze che stanziavano 6 milioni di euro e fissano le procedure per i bandi a sostegno di progetti della ricerca industriale e del rilancio economico di Piccole e medie imprese e start up innovative nell'area del cratere.



#### Contributi case

Complessivamente, la ricostruzione privata per abitazioni, attività economiche e aziende ha visto contributi concessi per oltre 4,6 miliardi di euro, cresciuti nell'ultimo anno di 300 milioni, di cui 3,3 miliardi liquidati a cittadini e imprese, 500 milioni negli ultimi 12 mesi.



#### Ricostruzione aziende

Le domande di contributo approvate in Regione sono 3.499, per un totale di 1,9 miliardi di euro concessi. Prosegue a pieno regime l'avanzamento della fase di liquidazione dei contributi, con 1 miliardo e 370 milioni di euro liquidati. I progetti conclusi sono 1.969 pari al 56% di quelli approvati.

UNIMORE SONO I I PROF MARCO SOLA E CARLO ADOLFO PORRO. NESSUN REGGIANO INDICATO TRA I 'PAPABILI'

## Post Andrisano, in corsa per il rettorato due modenesi

UNA corsa a due per lo scranno di magnifico rettore dell'università di Modena e Reggio Emilia. Per il dopo Andrisano, in cui non compare nessun reggiano, si fanno largo i nomi del professor Marco Sola, ordinario del dipartimento di Scienze della Vita e delegato del Rettore per la didattica; e Carlo Adolfo Porro, professore ordinario del dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze nonché Direttore del Centro interdipartimentale di Neuroscienze e Neurotecnologie dal 2018. Il primo, laureato in Chimica, espressione di continuità rispetto all'attuale rettore Angelo Andrisano, il secondo, laureato in Medicina e Chirurgia, con un programma di svolta, saranno eletti a fine maggio dopo la conclusione del mandato di 6 anni - non

più rinnovabile - di Andrisano. Sono circa 1500 gli elettori chiamati alle urne tra professori, rappresentanti degli studenti e personale tecnico amministrativo. Anche quest'anno, come fu per l'elezione di Andrisano, saranno circa 800 i prof tra ordinari, associati e ricercatori di Unimore chiamati a votare, a cui si aggiungeranno un centinaio di studenti e il personale tecnico amministrativo il cui voto sarà però ponderato e peserà per il 15%. In una città universitaria come la nostra, considerando la crescita esponenziale sia degli iscritti a Unimore sia del prestigio dell'ateneo negli ultimi dieci anni, la figura del Rettore ha un peso importante non solo all'interno dell'Università, ma anche per la città stessa che dovrà ridisegnarsi attorno a un ateneo sempre più attraente per le matricole di tutta Italia.



**CANDIDATI** I professori di Unimore Marco Sola e Carlo Adolfo Porro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



## AL TECNOPOLO

# La sfida di 'Reggio Hub'

**PARLA** reggiano il progetto Reggio Hub presentato la scorsa settimana al Tecnopolo tra i percorsi strategici innovativi per le aziende del territorio. Il progetto nasce da un'idea di POPWave, startup reggiana specializzata in servizi di consulenza marketing, premiata dall'Unione Europea all'interno della piattaforma 'Social Challanges' finanziata dal programma Horizon 2020. Federico Canuti, ceo di POPWave e da 15 anni nel mondo della consulenza strategica per le imprese, racconta: «È stata premiata l'idea di marketing alla base del progetto: utilizzare il punto di vista di talenti locali per attrarre talenti esterni». Reggio Hub è stata la risposta ad una 'sfida' lanciata proprio dal Comune di Reggio, grazie alla piattaforma europea. Il team di lavoro è composto da 3 studenti neo-laureati di Unimore e due risorse POPWave con un'età media di 25 anni: il team seguendo le direttive degli stakeholder coinvolti (Comune, Industriali e Università) ha il compito di veicolare - attraverso il portale [www.reggiohub.it](http://www.reggiohub.it) ed i principali social network - le opportunità del sistema Reggio Emilia (posizioni lavorative, corsi universitari ma anche cultura e tempo libero) verso propri coetanei stranieri che ricercano un'esperienza all'estero. Ad oggi siamo nella fase pilota che durerà sino a fine 2019 con una prima adesione di 11 aziende del territorio (ASK, Blulink, Credem Banca, GB Service Lab, Grasselli, Lovemark, Max Mara Fashion Group, Printabled, Smeg, Studio Alfa e Way) che rappresentano un'interessante fotografia di un contesto evidentemente ricco che vede convivere multinazionali e brand affermati, startup di successo, settori quali fashion, meccatronica, servizi digitali e tech-food.

17 AGENDA E CINEMA

VOCE AI LETTORI

Lettere al Direttore

Lo scandalo della magistratura

Noi reggiani

Esteral, passeggiate e illuminazione

119421

# Le aziende cercano 290 artigiani

## Dall'oro alla pelletteria, i colloqui di Pomellato, Damiani, Fendi e Nove25

L'artigianato di altissima qualità ha fame di talenti. Ci sono mestieri ben retribuiti e di grande prestigio che rischiano l'estinzione. «Dobbiamo proteggere la tradizione del genio italiano», sostiene Sabina Belli, amministratore delegato di Pomellato, «un capitale prezioso da tramandare ai giovani». Nasce così il progetto Galdus Pomellato Preziosi. Uno spazio fisico all'interno dell'istituto professionale Galdus di Milano che propone anche masterclass con maestri orafi che affiancano il tradizionale percorso didattico. Pomellato offre poi tirocini a neodiplomati e neolaureati. Attualmente il brand milanese ha una quindicina di posizioni aperte: si cercano orafi senior, mo-

dellisti e addetti alla produzione di oreficeria ma anche specialisti in digital marketing, e-commerce, vendite. La formazione è la carta vincente. Così a Piazza Galdus, il 12 aprile, i futuri artigiani incontreranno le imprese. I dati di Confartigianato non lasciano dubbi. Solo nell'ultimo anno sono stati oltre 283 mila i giovani under 30 che hanno trovato un'occupazione grazie all'apprendistato, a fronte di 254 mila assunzioni di giovani a tempo indeterminato.

Gli artigiani 3.0 uniscono le abilità manuali a quelle digitali: li cercano quelli di Nove25, giovane società di successo, che vanta il 98% della produzione in Italia. Lo scouting è continuo. Sono infatti in espansione sia il labo-

torio che i negozi. Si selezionano orafi, disegnatori, grafici, tecnici, addetti al marketing, agli store e all'e-commerce.

La ricerca accomuna anche la ben nota maison Damiani, che raggruppa marchi di gioielli e orologeria. «Nei prossimi mesi inseriremo una quindicina di addetti per il laboratorio, artigiani orafi da formare nella nostra Academy» conferma Silvia Andreone, responsabile Hr. «E complessivamente anche una trentina di figure per l'ambito commerciale, retail, marketing. Ci sono poi posizioni aperte all'estero, tra cui un'area manager Eu».

Orafi e non solo. Nasce in Toscana un nuovo centro di produzione della casa di mo-

da Fendi. Parte dell'accordo, che prevede un investimento di 40 milioni di euro, riguarda proprio la creazione di un centro di formazione per giovani artigiani dedicato a pelletteria e sartoria. Saranno 250 le assunzioni sul territorio. Nella nuova fabbrica si produrrà la pelletteria a marchio, con l'aggiunta di una parte per la lavorazione delle pelli esotiche. Fendi che oggi fa parte del gruppo Lvmh ha vacanti al momento anche una decina di posizioni tra Lazio, Marche, Toscana. I profili richiesti sono vari: dalla modellista al digital project manager.

**Anna Maria Catano**

### Il progetto

- Grazie al progetto Galdus Pomellato Preziosi si è sviluppato uno spazio fisico all'interno dell'istituto professionale Galdus di Milano che propone anche masterclass con maestri orafi che affiancano il tradizionale percorso didattico

- Pomellato offre poi stage a neodiplomati e neolaureati



Peso:25%

# Master, dottorati e corsi di laurea Oltre 1.100 borse di studio

## Politecnici e atenei, ecco le agevolazioni per studenti e ricercatori

Dall'opportunità di volare in Australia con le 9 borse di studio offerte dalla Biblioteca nazionale dell'Australia alla call internazionale per il Premio Felder da un milione di euro (scadenza 2 maggio) lanciata da Fondazione Bracco con il Politecnico di Milano per riportare un giovane ricercatore di talento in Italia che realizzi un progetto nel settore della microfluidica in campo farmaceutico e favorire la nascita nel nostro Paese di un centro di eccellenza che diventi un polo di attrazione per giovani esperti di queste tematiche. In occasione della 58esima edizione del Salone del Mobile di Milano, POLI.design, società consortile del Politecnico di Milano, lancia le nuove edizioni dei Ma-

ster universitari di I livello e mette a disposizione oltre 25 agevolazioni alla frequenza ([polidesign.net/it/master](http://polidesign.net/it/master)).

Numerose sono poi le opportunità dell'Università Statale di Milano, per esempio, che oltre ai contributi regionali assegnati l'anno scorso (4 mila da 1.900 a 5.195 euro) e alle 500 borse di servizio da 1800 euro, prevede di assegnare nell'anno accademico 2019/2020 altre 160 «borse di merito» di 6 mila euro e 150 internazionali «Boost your talent»: excellence scholarship ai migliori nuovi studenti.

Mentre la Ca' Foscari di Venezia ha appena aperto il bando unico per tutti i dottorati cafoscarini ([unive.it/dottorati](http://unive.it/dottorati)). Fino al 10 aprile sarà possibile candidarsi e partecipare

alle selezioni per i 14 dottorati dell'anno accademico 2019/2020, per i quali sono a disposizione 98 borse di studio, molte finanziate da aziende, enti di ricerca e importanti progetti di ricerca europei. Il bando vale complessivamente 7,5 milioni di euro tra borse triennali e quadriennali. Oltre ai contributi riservati ogni anno a un numero diverso di studenti, l'Università Cattolica prevede ogni anno anche ulteriori borse e premi di studio per 100 diplomandi delle scuole superiori che hanno vinto un concorso nazionale e che si iscrivono al primo anno di una laurea triennale o magistrale a ciclo unico; e 100 studenti già iscritti a un anno successivo al primo di una

laurea triennale o magistrale, selezionati in base alla media.

Vale poi la pena fare un pensiero su un periodo di studio all'Università del Sussex, Regno Unito: c'è tempo fino al 1° maggio per vincere uno dei 25 contributi che prevedono la riduzione del 50% delle tasse universitarie agli studenti internazionali (Chancellor's International Scholarship).

**Irene Consigliere**



Peso: 19%

## L'altra impresa

# Le pari opportunità? Producono innovazione

di FAUSTA CHIESA

19

Le pari opportunità sono un fattore determinante per promuovere una mentalità aperta a cambiare lo status quo

È il risultato dell'indagine «Getting to Equal» condotta da Accenture e presentata alla Festa della Donna

Nei luoghi di lavoro senza discriminazioni il 46 per cento dei dipendenti si sente più libero di fare proposte

# L'innovazione? È figlia dell'uguaglianza

di FAUSTA CHIESA

**I**l successo di FedEx nel mondo? Lo si deve (anche) all'innovazione del nome, che nel 1994 fu accorciato rispetto a Federal Express. Il merito? Di un lavoratore che aveva «osato» spiegare al fondatore Frederick W. Smith perché - secondo lui - la società di spedizioni nata nel 1965 non sfondava in Messico: «Ai messicani non piace la parola *federale* perché ricorda la polizia». Il nome fu cambiato, il Messico fu conquistato e così altri Paesi nel mondo. L'esempio si è ripetuto con Accenture. Andersen Consulting cambiava veste e il nuovo nome, che unisce le parole «accento» e «futuro», è stato creato nel 2001 dall'idea di un dipendente norvegese.

Un altro *rebranding* di successo: oggi la società di consulenza è presente in 120 Paesi al mondo, ha 469mila di cui 16mila in Italia. «Quest'anno assumeremo tremila persone», dice la responsabile delle risorse umane Raffaella Temporiti. «E ci aspettiamo che siano loro a portare innovazione nel nostro gruppo - dice Francesca Patellani, responsabile *Corporate citizenship* di Accenture Italia - perché non ci deve più essere un capo dell'inno-

vazione che la cala dall'alto». Ed è l'innovazione il vero «oro» per le aziende e per l'economia: Accenture calcola che il Pil globale potrebbe aumentare fino a 8mila miliardi di dollari nell'arco di 10 anni se la mentalità innovativa aumentasse in tutti i Paesi del 10 per cento.

Ma che cosa vuol dire avere una mentalità innovativa? «Sfidare lo status quo - sintetizza Patellani - cioè trovare un altro modo di fare le cose, guardare con occhi diversi, prendere piccoli rischi nel fare e nel dire. Il "l'ho sempre fatta così" non deve esistere più». Dall'indagine «Getting to Equal» di quest'anno emerge che laddove c'è una cultura della parità e una cultura solida delle diversità osare è più facile. «Una cultura dell'uguaglianza favorisce l'innovazione. In un mondo che è molto normato, dove permangono costrizioni sociali, le persone che si sentono trattate in modo uguale a prescindere dal genere, dall'orientamento sessuale e dal background trovano un ambiente favorevole per essere innovative. Se so che non vengo giudicato e di poter avere uno

scambio di idee paritario mi sento libero di condividere i miei pensieri e di esprimermi».

L'indagine mostra che la cultura della parità è un fattore determi-

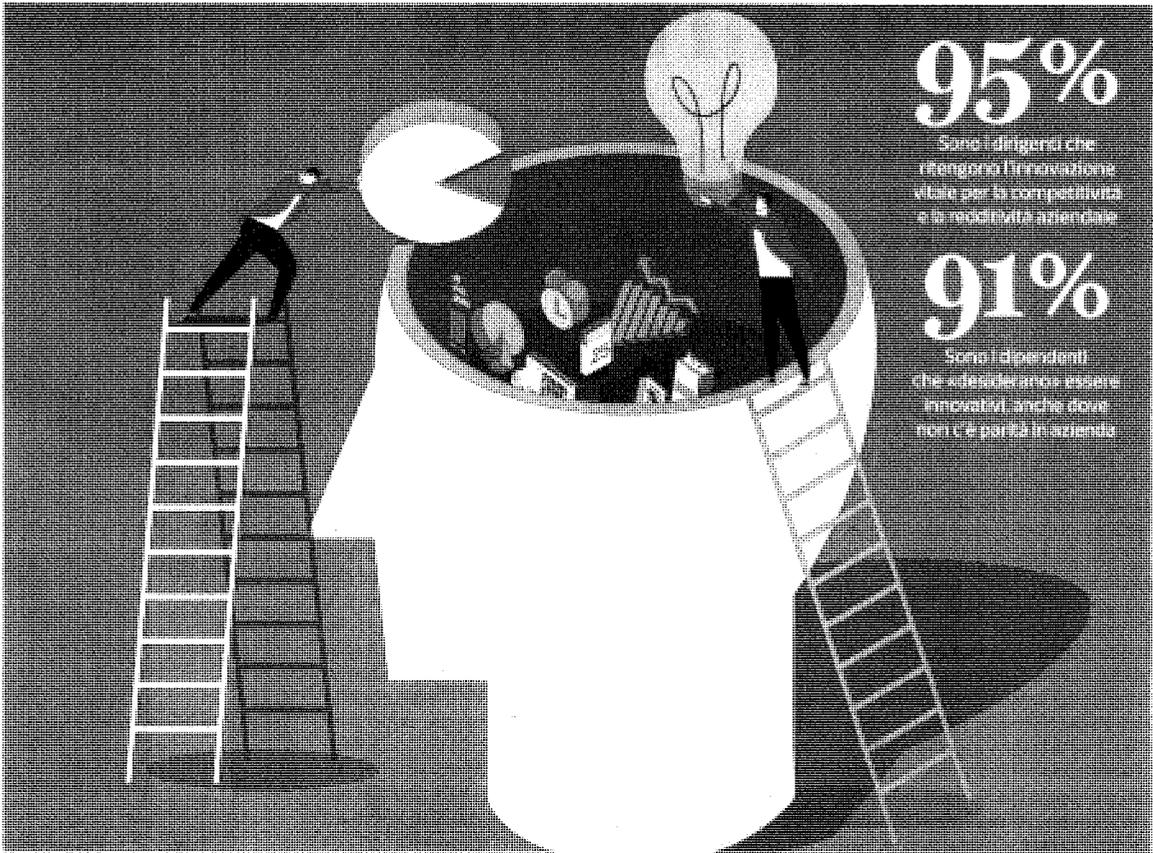
nante per promuovere una mentalità aperta all'innovazione più di altri aspetti come, per esempio, il settore di appartenenza o il Paese di origine. Coloro che mostrano una mentalità più innovativa sono quelli che operano in un contesto culturale di pari opportunità senza distinzioni di genere, orientamento e identità sessuale, abilità, età ed etnia. È questo che fa di un luogo di lavoro un «empowering environment», cioè un ambiente in cui le persone sono stimolate all'innovazione.

Sempre in base all'indagine risulta che in Italia, laddove vi è una solida cultura della parità, il 46 per cento dei dipendenti dice che nulla impedisce loro di innovare, a fronte del 4 per cento degli ambienti dove c'è una minore propensione alle pari opportunità. Eppure c'è ancora qualcosa che non funziona: se il 76 per cento dei dirigenti a livello globale ha dichiarato di offrire ai propri dipendenti la possibilità di innovare, soltanto il 42 per cento dei dipendenti si mostra d'accordo. Che cosa manca? Gli aspetti psicologici. Nel motivare i dipendenti a innovare, i dirigenti sembrano sopravvalutare gli incentivi finanziari e a sottostimare l'elemento dello «scopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ricerca**

L'indagine «Getting to Equal 2019» condotta da Accenture ha coinvolto oltre 18mila professionisti (uomini e donne), distribuiti in 27 Paesi, tra cui l'Italia. La ricerca, che è stata presentata in occasione della Festa della Donna 2019, mostra che ha una mentalità più innovativa chi opera in un contesto culturale di pari opportunità. Una innovazione costante è essenziale per il successo: il 95 per cento dei dirigenti vede l'innovazione come un «elemento di vitale importanza al pari della competitività e dell'efficienza economica».

**95%**

Sono i dirigenti che ritengono l'innovazione vitale per la competitività e la redditività aziendale

**91%**

Sono i dipendenti che desiderano essere innovativi anche dove non c'è parità in azienda

L'indagine «Getting to Equal» ha mostrato che uomini e donne hanno la stessa propensione all'innovazione

**Globale**

Accenture è una società di consulenza che offre servizi e innovazione in 120 Paesi ([www.accenture.com/it-it](http://www.accenture.com/it-it))



**L'Industry book di Unicredit****Addetti qualificati e finanza evoluta contro il nanismo**

**F**ormazione specialistica e finanza evoluta sono i due antidoti di cui la filiera agroalimentare è a caccia per arginare il nanismo aziendale. Dietro alla potenza dell'agrifood – che con 62 miliardi di valore aggiunto vale quanto macchinari e moda italiani messi insieme – ci sono imprese troppo piccole per essere attrattive verso i pochi talenti hi-tech in circolazione e per catalizzare investimenti.

I numeri dell'Industry Book di Unicredit presentato a Bologna nell'ultimo Forum Agroalimentare sono sintomatici: tra le Pmi industriali dell'agrifood ci si finanzia per l'85% con debito bancario contro appena il 5% del fabbisogno coperto da obbligazioni; di quotate in Borsa se ne contano solamente 11 (su una platea di oltre un milione di imprese lungo la filiera). I dati Unicredit fanno il paio con quelli Nomisma, che in due ricerche ha fotografato il basso livello di innovazione e istruzione della filiera agrifood, che oggi dà lavoro a 385mila persone nell'industria e a oltre 900mila in agricoltura. Il ritardo formativo è enorme nel settore primario: il 63% dei titolari non ha un titolo di studio che vada oltre la licenza media e appena l'8% ha una laurea. Un dato da ricondurre anche all'età avanzata: è over 65 il 41% degli imprenditori agricoli contro il 15% in Francia e l'8% in Germania, dove le grandi aziende agricole pesano però dieci volte più che in Italia. La carenza di

competenze professionali è il primo ostacolo all'implementazione di tecnologie 4.0 anche nell'industria alimentare, dove scarseggiano non solo laureati nelle materie economico-commerciali (35% delle richieste), nell'area scientifica-tecnologica-biochimica (25%) e nelle discipline ingegneristiche e logistiche (21%), ma soprattutto «profili interdisciplinari, che sappiano destreggiarsi tra tecnologie innovative, design, packaging, conoscenza del consumatore e della filiera», confermano Federalimentare e Fondimpresa.

«È molto più difficile trovare e trattenere talenti che capitali, anche per noi che siamo la più grande e tecnologica azienda agricola in Italia», afferma Federico Vecchioni, a.d. di Bonifiche Ferraresi, quasi 7mila ettari di campi e 78,6 milioni di valore della produzione, unica quotata del sistema agricolo occidentale. «Dal punto di vista finanziario il costo di strumenti azionari e obbligazionari è tale da renderli proibitivi per le aziende del nostro settore. Bisognerebbe strutturare un fondo ad hoc per le imprese agricole», suggerisce Vecchioni.

Ingranaggio chiave per il salto competitivo della filiera potrebbe diventare il sistema degli Its-Istituti tecnici superiori. La cui offerta però copre oggi poco più di un terzo dei profili professionali richiesti dalle aziende (11 su 31) con pesanti criticità nell'alimentare per quanto riguarda tecnici meccatronici e com-

merciali esperti di prodotti e processi: è la fotografia del progetto "Expertise Road", commissionato da Confindustria Emilia-Romagna, Federmanager e Fondirigenti presentato lo scorso autunno. «Il Paese deve alla filiera agroalimentare quel poco di crescita messa a segno negli ultimi vent'anni – sottolinea Corrado Beldi, ex presidente del Cista di Parma, l'ente di formazione industriale – senza l'agrifood saremmo stati sempre in stagnazione. Dev'essere un impegno comune e condiviso quello di aiutare le piccole realtà, che sono l'ossatura del settore ma soffrono sempre di più la concorrenza globale, e quindi sostenere investimenti in formazione per recuperare il ritardo di competenze, in termini di tecnologie e di economia circolare. Bisogna poi comunicare di più e meglio le imprese agrifood per renderle attrattive agli occhi dei giovani, con politiche di engagement adeguate».

Il cambiamento nel cuore della food valley è in atto: dalla risposta straordinaria delle Pmi all'offerta del Piano Verso Industria 4.0 (oltre 1.000 imprese aderenti e 4.300 partecipanti) al raddoppio degli iscritti ai tre corsi dell'Its Tech&Food tra Parma e Reggio Emilia; fino al lancio di Food Farm 4.0, la fabbrica-pilota dei processi agrifood a Parma che ha messo in rete scuole, atenei ed enti di formazione del territorio aperta a tutta la comunità.

—I.Ve.

**La maggior parte delle imprese del settore è ancora dipendente dal canale bancario e solo 11 sono quotate**





## Primo Piano

**DECRETO CRESCITA**

# Ires, sconti per 400mila imprese

Ma M5S vuole il taglio Imu sui capannoni al 100%. Oggi confronto in preconsiglio

**Marco Mobili**

ROMA

Sono almeno quattro i nodi ancora aperti sul decreto crescita: la scelta tra taglio Imu e Ires, le modifiche sui Pir (Piani individuali di risparmio) e le norme per sbloccare i rimborsi ai risparmiatori (si veda articolo in pagina 8). Saranno oggi i tecnici nella riunione preparatoria del consiglio dei ministri - che potrebbe esser convocato giovedì prossimo - a ridurre le distanze tra M5s e Mef, al netto delle scelte politiche dell'esecutivo.

L'ostacolo al momento più difficile da superare per il via libera al decreto è se puntare forte sulla deducibilità al 100% dell'Imu sui capannoni, come chiedono i 5 Stelle, oppure investire sul taglio progressivo di 4 punti dell'aliquota Ires per tutte le imprese, come vuole la Lega. Per Massimo Garavaglia, viceministro all'Economia, l'impatto

delle due misure va valutato sui numeri almeno stando alle prime elaborazioni del Mef. A beneficiare della riduzione progressiva dal 2019 di 1,5 punti percentuali dell'aliquota Ires sugli utili reinvestiti, fino ad arrivare a regime nel 2022 ad un taglio di 4 punti percentuali, sarebbero «almeno 396 mila imprese con una riduzione fiscale media di circa 2.300 euro all'anno per il 2019, di circa 3.100 euro per il 2020, quasi 4.700 euro all'anno per il 2021 e di circa 5.900 euro all'anno a decorrere dal 2022».

Al contrario la deducibilità integrale dell'Imu (dal 40% al 100%), sempre secondo Garavaglia, porterebbe benefici fiscali a 284 mila soggetti, tutti i soggetti (Ires e Irpef) con immobili strumentali, con un beneficio medio di circa 1.700 euro all'anno. Quindi, come precisa il viceministro leghista, «non solo la platea dei soggetti beneficiari è maggiore ma anche il vantaggio economico a confronto è superiore fin dal primo anno d'imposta: 2.300 euro dell'Ires contro i 1.700 euro dell'Imu». Garavaglia, comunque, non esclude che se ci saranno le risorse si potranno approvare tutte e due le misure che vanno nella stessa direzione,

ossia quella di «immettere quante più risorse nel circuito imprenditoriale da utilizzare senza vincoli e paletti». Una risposta diretta a quanto rilanciato ieri dal presidente dei Giovani imprenditori di **Confindustria**, **Alessio Rossi**, secondo cui «il rallentamento dell'economia italiana e internazionale è sotto gli occhi di tutti e le riforme messe fino ad ora in campo dal Governo sono del tutto insufficienti». Il Dl crescita e lo sblocca cantieri e il Def - dice - saranno «l'ultimo banco di prova».

**VICEMINISTRO  
MEF**

Massimo  
Garavaglia (Lega):  
«A regime fino a  
5.900 euro di  
beneficio Ires»



Peso: 9%



# Economia & Imprese

## IL POTENZIALE CAPITOLINO

### Hub innovazione con 28 atenei e 150 centri ricerca

Se si guarda ai numeri il potenziale per trasformare Roma in un hub dell'innovazione, magari il più grande del mediterraneo, c'è tutto. La vivacità dell'ecosistema è dimostrata dalla soglia delle mille (1.007 per l'esattezza) startup iscritte al registro delle imprese di Infocamere che la Capitale ha appena raggiunto nei giorni scorsi -erano 716 nel 2017 e 572 nel 2016 -, diventando la città più prolifica per giovani imprese innovative dopo Milano. Un ecosistema che poggia le sue basi innanzitutto sul fatto che Roma è il campus a cielo aperto più

grande d'Italia con ben 28 università, 150 centri scientifici con realtà come il Cnr, l'Enea e l'Infn e quasi ottomila ricercatori.

Oggi Roma offre 24 tra incubatori, acceleratori, startup studios, mentre sono 5 i centri di Technology Transfer, con la Regione Lazio tra le più innovative che da alcuni anni investe sul venture capital, grazie al fondo dei fondi Lazio Venture e al fondo diretto Innoventure.

Insomma le infrastrutture e le risorse umane per fare un salto di qualità e trasformare l'innovazione in crescita economica e posti di lavoro

potenzialmente è pronta. Tanto che Roma ospiterà dall'8 all'11 aprile per la terza volta una startup week per attrarre investitori e imprenditori da tutt il mondo. Una manifestazione che vede insieme l'associazione Roma Startup con l'istituto per il commercio estero, alla Regione Lazio e al Comune di Roma.

—Mar.B.



Peso: 7%

# Ferrero punta sugli Stati Uniti con biscotti e snack di Kellogg's

## ALIMENTARE

Operazione da 1,3 miliardi di dollari. Tra i marchi acquisiti anche Keebler's

Il gruppo Ferrero mette a segno un altro colpo di mercato e acquisisce il business dei biscotti, degli snack alla frutta, dei gelati e delle crostate da Kellogg's Company. L'operazione vale 1,3 miliardi di dollari, 1,16 miliardi di euro al cambio attuale e rafforza ancora di più il gigante di

Alba sul mercato americano, dopo l'acquisizione del ramo dolciari di Nestlé negli States. Anche in questo caso, come nell'operazione precedente, Ferrero ha incamerato business capaci di generare un fatturato di circa 900 milioni di dollari nel 2018. In virtù dell'accordo Ferrero, come chiarisce una nota del gruppo, «acquisirà un forte portafoglio di marchi molto amati negli Stati Uniti nella categoria dei biscotti». Tra questi il marchio iconico di biscotti Keebler. Nel pacchetto sono entrati anche gli snack alla frutta Kellogg's, insieme ai coni gelato e alle crostate a brand Keebler's.

Filomena Greco a pag. 9

# Economia & Imprese

## A Ferrero i biscotti Kellogg's: 1.2 miliardi di euro in contanti

### ALIMENTARE

È la seconda operazione negli Usa in un anno dopo il dolciario Nestlé. L'obiettivo: creare una nuova base industriale nel settore dei biscotti

Filomena Greco

TORINO

Un altro colpo del Gruppo Ferrero, il secondo negli Stati Uniti nell'arco di poco più di un anno. Il gigante di

Alba ha acquisito, cash, il business dei biscotti, degli snack alla frutta, dei gelati e delle crostate da Kellogg Company, dopo aver inglobato a inizio 2018 il ramo dolciario del colosso Nestlé. Un'operazione, quella resa nota nel primo pomeriggio di ieri, da 1,3 miliardi di dollari (1,16 miliardi di euro al cambio attuale) che raggiunge un doppio obiettivo: rafforza la presenza di Ferrero sul mercato americano e crea una nuova base industriale in un comparto relativamente nuovo per Alba, quello dei biscotti, in uno dei mercati più grandi al mondo. «Il business di Kellogg dei biscotti, degli snack alla frutta, dei gelati e delle

crostate rappresentano un'eccellente soluzione strategica per Ferrero – commenta Giovanni Ferrero, presidente esecutivo del Gruppo – perché consentono di continuare ad aumentare la nostra presenza



Peso: 1-5%, 9-26%

complessiva e l'offerta di prodotti nel mercato nordamericano». Una occasione, commenta il ceo Lapo Civiletti, «per diversificare in modo significativo il nostro portafoglio e sfruttare le nuove entusiasmani opportunità di crescita nel mercato dei biscotti più grande del mondo».

La scelta di ampliare la presenza del Gruppo Ferrero nel settore *Biscuits* è uno dei driver nelle scelte industriali del Gruppo negli ultimi anni e riguarda anche l'Europa. A fine 2016 Ferrero ha acquisito la belga Delacre, realtà specializzata nei biscotti gourmet presente oltre che in Belgio anche in Francia. Una scelta che ha rappresentato un punto di partenza per sviluppare ed espandere l'offerta. E così è stato: dopo mesi di studio infatti è iniziata nello stabilimento di Balvano la produzione dei biscotti a marchio Nutella distribuiti per ora soltanto in Francia. Si tratta del primo biscotto creato direttamente da Ferrero, rappresenta un debutto nel settore e la scelta è di scommettere su un brand forte come Nutella che conta tra le sue referenze anche

B-ready e Cards, snack lanciati negli ultimi anni.

Con l'acquisizione da Kellogg, Ferrero si mette in tasca business capaci di generare un fatturato di circa 900 milioni di dollari nel 2018, un valore simile al giro d'affari rilevato l'anno scorso da Nestlé con caramelle, dolci e snack. Quanto al portafoglio, Alba controllerà brand «molto amati negli Stati Uniti nella categoria dei biscotti» sottolinea una nota diffusa dal Gruppo: tra questi il marchio iconico di biscotti Keebler®, i biscotti top selling nel consumo "on the go" Famous Amos®, i biscotti premium per famiglie Mother's® e i biscotti senza zucchero Murray®. Nel pacchetto sono entrati anche gli snack alla frutta Kellogg's insieme alle crostate a brand Keebler's® e ai conigli gelato. Il gelato, appunto, ecco un'altra direttrice industriale che accomuna lo sviluppo di Ferrero in Europa e negli States: la scelta di debuttare nel settore dei gelati per allargare la gamma prodotti. Sul mercato europeo è Unilever il partner scelto da Ferrero per svi-

luppate la gamma di gelati a marchio Kinder, mentre negli Usa si parte con una acquisizione.

Con l'ultima operazione di casa Ferrero, assistita da Jp Morgan come advisor, il Gruppo - 10,7 miliardi di euro di fatturato consolidato e quasi 32mila addetti nel mondo - allarga la sua base produttiva grazie ai sei stabilimenti di proprietà del Gruppo Kellogg che passano di mano (Allyn, Washington, Augusta, Georgia, Florence e Louisville in Kentucky, due stabilimenti a Chicago in Illinois e un impianto di produzione in affitto a Baltimora, nel Maryland), si aggiungono ai 25 poli presenti in tutto il mondo.



**Shopping.** Ferrero ha acquisito il business dei biscotti, degli snack alla frutta, dei gelati e delle crostate da Kellogg Company



Peso: 1-5%, 9-26%

## Primo Piano

RAPPORTO BCE

# Crescita bassa e meno inflazione

**Il vice Luis De Guindos:  
«La politica monetaria  
non è onnipotente»**

Una crescita più debole del previsto rallenterà l'aggiustamento dell'inflazione al target perseguito dalla Bce, ovvero vicino ma al di sotto del 2%. Lo ha spiegato ieri il vicepresidente della Banca centrale europea, Luis De Guindos, intervenuto all'Europarlamento. Ieri la Bce ha pubblicato il Rapporto sul 2018, anno in cui le attività di politica monetaria hanno spinto il bilancio dell'Eurosistema al massimo storico di 4.700 miliardi di euro. Nel-

l'introduzione al Rapporto il presidente, Mario Draghi, ha ribadito che «uno stimolo sostanziale di politica monetaria continua a essere essenziale per assicurare l'aumento delle pressioni dei prezzi interni nel medio termine». Concetto ribadito da De Guindos il quale s'è soffermato sui dettagli che si celano dietro l'indebitamento della congiuntura.

L'impatto dei fattori interni temporanei che frenano la crescita, ha affermato, «si è rivelato più duraturo del previsto e l'economia globale è diventata meno favorevole». La persistenza «di incertezze legate, in particolare, a fattori geopolitici, alla minaccia di protezionismo e vulnerabili-

tà nei mercati emergenti è sembrata intaccare il sentimento economico».

Nelle ultime proiezioni Bce la crescita dell'area euro per il 2019 è stata rivista all'1,1%. I fattori avversi dovrebbero ridursi nel 2021, con un Pil che tornerebbe a crescere dell'1,5%, invariato rispetto alle precedenti proiezioni. In questa prospettiva, ha ricordato De Guindos, «la politica monetaria non è onnipotente». Servono altri strumenti tra cui «le politiche di bilancio». Gli stati membri che hanno spazi di manovra dovranno usarli «per promuovere» la crescita, mentre «i Paesi che hanno un debito alto hanno margini molto più limitati».



Peso: 7%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



**AGRICOLTURA**

**Fondo Regioni-Bei da 400 milioni**

Parte la piattaforma multi-regionale italiana di garanzia per le Pmi dell'agroalimentare, creata dalla Banca europea degli investimenti in collaborazione con otto regioni italiane (Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Calabria e Puglia) e sette banche (Credem,

Creval, Banca Cambiano 1884, Banca popolare pugliese, Banca popolare di Puglia e Basilicata, Montepaschi Siena e Iccrea. Tutti insieme, contribuiscono a creare un fondo per complessivi 400 milioni e che promette di mobilitarne 900 in investimenti destinati a

imprenditori agricoli e pmi agroalimentari.



Peso: 3%

## Economia & Imprese

# L'allarme delle imprese «Salviamo Roma dal declino»

**APPELLO ALLA SINDACA**  
Dal decoro alle metro,  
le aziende chiedono  
un piano strategico

**Andrea Marini**

ROMA

È la prima volta a Roma che le sette principali associazioni imprenditoriali organizzano una conferenza stampa insieme. A spiegare questo evento eccezionale è la richiesta all'amministrazione capitolina di intraprendere "azioni basiliche" per risolvere le urgenze della città (dal decoro urbano ai rifiuti) ed elaborare un piano a lungo termine per pianificare le vocazioni di sviluppo di Roma e farla uscire dall'immobilismo. I presidenti di Unindustria, Acer (costruttori romani), i vertici romani di Cna (artigiani e piccole imprese), Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, nonché Federlazio (associazione di piccole e medie imprese), hanno voluto esprimere un «grandissimo malcontento e disagio rispetto a una situazione di stallo che dura ormai da troppo tempo». Si tratta di associazioni che rappresentano l'80% delle imprese e il 70% del Pil della città metropolitana di Roma.

«Il nostro è un grido d'allarme, un appello forte verso la sindaca Virginia Raggi, relativamente alla stasi che si è creata nella città, che soffre di incertezza, disagio, del blocco della metropolitana, del decoro della città, della viabilità della Tiburtina, del tema rifiuti e della

mobilità. Roma produce solo il 9% del Pil nazionale, contro il 20% di Parigi e Londra», ha esordito il presidente di Unindustria Filippo Tortoriello. «Non è nostro ruolo chiedere dimissioni, noi chiediamo alla sindaca Raggi un moto di orgoglio. Per ora registriamo l'assenza di risultati», ha aggiunto il presidente di Acer, Nicolò Rebecchini. Il numero uno di Confesercenti Roma, Valter Giammaria, ha precisato: «Noi non siamo contro nessuno, siamo propositivi. Noi non vorremmo scendere in piazza, ma non ci saranno risposte è l'estrema ratio», ha aggiunto.

Tra le emergenze da risolvere subito, c'è l'apertura delle tre fermate della metro A, Repubblica, Barberini e Spagna, ormai chiuse da troppo tempo per problemi di manutenzione. C'è poi un aspetto che interessa i commercianti, che chiedono una regolamentazione del fenomeno degli ambulanti. Per i costruttori, infine, è prioritario il completamento dei tanti lavori avviati da anni, quali ad esempio la Tiburtina, necessari alla competitività industriale della città che ogni giorno attira più di 20.000 lavoratori, e il corridoio della mobilità di Via Laurentina. «Bisogna dare priorità alla rigenerazione urbana. Negli ultimi 15 anni Roma non è stata in grado di attirare risorse», ha sottolineato Alessandro Sbordonì, presidente di Federlazio Edilizia. Mentre per Michelangelo Melchionno, presidente di Cna Roma, «se si autorizza l'esecuzione di un progetto, questo va fatto il prima possibile».

Risolvere le emergenze della Capitale è fondamentale anche per rilanciare il turismo (la spesa degli stranieri vale per il territorio 5,6 miliardi). «Bisogna lavorare sul mar-

chio Roma, sulla sua reputazione», afferma Simona Petrozzi, presidente di Terziario Donna - Confcommercio Roma. Al rilancio del business delle vacanze deve contribuire anche l'agricoltura: «Roma è il comune agricolo più grande d'Europa, con una produzione di qualità che va potenziata per dare un contributo ad attrarre turisti», afferma Niccolò Sacchetti, presidente Coldiretti Roma. Ma per far uscire la capitale dalle sabbie mobili non basta risolvere le emergenze. Per le imprese serve un piano strategico «da presentare entro l'autunno 2019» per individuare la vocazione di sviluppo della città: in assenza di una svolta, il Pil pro capite della capitale passerà da 33.700 euro a 25-28mila euro del 2030.

Alle imprese ha replicato l'assessore allo Sviluppo Economico di Roma Carlo Cafarotti: «Spiace constatare come qualcuno si faccia portavoce di critiche a soluzioni sinora inedite. Ci aspettiamo quindi che a tanta solerte polemica, faccia da contraltare un contributo parimenti concreto da parte delle associazioni, con le quali il dialogo - ribadiamo - è sempre aperto».

### LE CRITICITÀ

#### 25-28mila

##### Pil pro capite in euro

Oggi il Pil pro capite della capitale è 33.700 euro, ma in base al trend tendenziale è destinato a scendere nel 2030 a 25-28mila euro, sotto la media nazionale. Gli stranieri residenti passeranno dal 13% attuale al 22%, mentre gli over 65 saliranno dal 21 al 24-26% della popolazione

#### 450mila

##### I nuovi spostamenti

Da qui al 2030 nell'area metropolitana di Roma ci saranno 450mila nuovi spostamenti al giorno, ingolfando ancora di più il traffico della città



Peso: 16%

**I DATI DI MARZO****Scooter e moto:  
sprint (+27,1%)  
delle consegne**

Antonio Larizza a pag. 11

**Economia & Imprese**

A MARZO VENDITE SU DEL 30%

**Moto e scooter senza crisi, il mercato vola****Andrea Dell'Orto: «Non ci aspettavamo un aumento così forte»****Antonio Larizza**

Mentre il mercato italiano dell'auto frena, quello delle due ruote accelera. I dati diffusi ieri dall'Ancma (Associazione nazionale ciclo motociclo accessori) confermano la tendenza dei primi due mesi del 2019. Con 25.083 immatricolazioni, a marzo le vendite di scooter e moto fanno segnare un +27,1% rispetto a marzo 2018 (mese che, va ricordato, aveva chiuso con un calo superiore al 14%). I dati disaggregati per categoria evidenziano che a guidare il boom di marzo sono stati soprattutto gli scooter (+29,8%), supportati dalle moto con cilindrata superiore ai 50cc (+24,5%). Ancora in flessione invece i "cinquantini", che a marzo arretrano del 4,7% (nel 2018 erano scesi di oltre il 29%).

**La crescita del primo trimestre**

Il mese di marzo pesa per circa l'11% sul totale venduto dell'anno. I dati diffusi ieri acquistano quindi più valore se letti all'interno del trimestre che si è appena concluso.

Nei primi tre mesi del 2018 in Italia sono stati immatricolati 54.858 veicoli a due ruote, con una crescita del 18,9% rispetto allo stesso trimestre del 2018, suddivisa tra scooter (27.900, +21,9%) e moto di cilindrata superiore a 50cc (26.958, +15,9%). Mentre i ciclomotori da 50cc si sono

fermati a 3.696 unità (-2,9%). Nel complesso, il settore delle due ruote a motore ha venduto in tre mesi 58.554 veicoli, segnando un +17,2%.

**«Effetto Eicma» sulle vendite**

«Eravamo convinti di continuare un trend positivo - commenta Andrea Dell'Orto, presidente di Confindustria Ancma - ma non ci aspettavamo una crescita così forte come quella registrata a marzo. In generale, i dati del primo trimestre 2019 - continua Dell'Orto - confermano il buon lavoro svolto sia dalle case produttrici che dalla nostra associazione». Il riferimento è al ruolo svolto dall'Eicma, l'Esposizione internazionale del ciclo e motociclo che si tiene a Milano, di cui Ancma è socio unico. «Negli anni - spiega Dell'Orto - abbiamo assistito a un percorso di potenziamento del valore di Eicma e della sua funzione di servizio all'industria di riferimento. Oggi Eicma non è solo uno degli eventi più importanti per la città di Milano, ma anche la fiera dedicata alle due ruote più importante al mondo, grazie alla sua capacità di attrarre un pubblico di operatori e appassionati sempre più ampio e trasversale».

**Nel 2019 via al salone diffuso**

Anche per questo il 2019 sarà ricco di novità. Come annunciato nei mesi scorsi, la prossima edizione di Eicma sarà un salone "diffuso", che vivrà tutto l'anno. «Grazie a una serie di accordi stretti con il Comune di Milano e la Regione Lombardia, le attività di promozione rivolte al grande pubblico coinvolgeranno i luoghi e

le industrie lombarde storiche per il mondo delle due ruote: dalla sede di Mv Agusta in provincia di Varese a quella bergamasca di Brembo, uno dei marchi della filiera più conosciuti al mondo». Solo due assaggi di quello che sarà il salone permanente delle due ruote, che avrà come partner editoriale il gruppo 24 Ore. Al centro della manifestazione anche temi trasversali come sicurezza stradale e nuove forme di mobilità.

**Due ruote: non solo passione**

L'aumento delle vendite è un riflesso, secondo il presidente di Ancma, di un mutamento della domanda in corso. «Da sempre in Italia l'acquisto della moto è spinto dalla passione. Da qualche tempo - spiega Dell'Orto - sta subentrando anche la ragione: sono sempre di più, oggi, i consumatori che valutano l'acquisto della moto come una valida alternativa a quello dell'auto, soprattutto in ambito urbano». Uno scooter o una moto spesso permettono tempi di percorrenza minori, promettono facilità di parcheggio e, grazie agli avanzamenti sul fronte tecnologico,



Peso: 1-1%, 11-29%



oggi garantiscono anche bassi livelli di emissioni e quindi tutela della qualità dell'aria. In prospettiva sempre di più, visto l'arrivo sul mercato di molti modelli elettrici.

#### Elettrico in attesa di incentivi

«Seguiamo con interesse lo sviluppo delle motorizzazioni elettriche - conclude Dell'Orto - ma gli incentivi annunciati non sono ancora operativi a causa della mancanza del decreto attuativo. In teoria gli incentivi avrebbero dovuto scattare già all'inizio dell'anno, ma ora diventa urgente l'applicazione, superando gli intoppi burocratici, per andare

incontro al picco di stagionalità». Nonostante l'assenza degli incentivi, nel primo trimestre del 2019 sono stati venduti 541 ciclomotori elettrici (+74,5% rispetto allo stesso periodo del 2018) e 253 tra moto e scooter alla spina (+63,2%). Complessivamente, nel corso del 2018 in Italia i veicoli a due ruote elettrici venduti sono stati 3.473: 622 moto e 2.851 ciclomotori.

#### IN NUMERI

## 27,1%

#### Boom di vendite a marzo

Le immatricolazioni di scooter e moto a marzo sono state pari a 25.083, per un incremento del 27,1% rispetto allo stesso mese del 2018

## 18,9%

#### Primo trimestre in crescita

L'immatricolato a due ruote in Italia totalizza 54.858 veicoli con una crescita pari al +18,9% rispetto ai primi tre mesi del 2018.



#### ANDREA DELL'ORTO

Presidente di  
Confindustria  
Ancma

(Associazione  
nazionale ciclo  
motociclo accessori)



**Il sorpasso.** Valentino Rossi, su Yamaha, supera la Ducati di Andrea Dovizioso e conquista il secondo posto del Gp d'Argentina, che si è corso domenica



Peso: 1-1%, 11-29%

## Norme & Tributi

# Rifiuti, riciclo a rischio blocco Stop dalla Corte di Giustizia

### AMBIENTE

**I giudici europei: cessazione della qualifica possibile solo se ci sono norme tecniche**

**L'allarme delle imprese: il sistema è in sofferenza, il Governo intervenga**

**Paola Ficco  
Giuseppe Latour**

L'end of waste (la cessazione della qualifica di rifiuto) può essere attribuita esclusivamente in presenza di norme europee o nazionali, che stabiliscano le condizioni in presenza delle quali la trasformazione da rifiuto a prodotto può intervenire. La mancanza di criteri Ue o nazionali «per uno specifico tipo di rifiuti» pregiudica la possibilità di qualsiasi autorizzazione, concessa caso per caso dalla competente autorità locale o il successivo riconoscimento da parte di un giudice nazionale. È questa l'interpretazione appena fornita dalla sentenza 28 marzo 2019 della Corte di Giustizia Ue (C-60/18) sull'articolo 6, paragrafo 4 della Direttiva 2008/98/Ce.

Una decisione che, di fatto, rischia di avere un impatto molto duro, decretando la fine del recupero per tutti quei rifiuti che sono privi di adeguate norme tecniche: sono infatti pochissimi (si veda il pezzo in basso) i settori che oggi possono contare su un supporto normativo di questo tipo. Senza contare che il processo di approvazione di questo tipo di provvedi-

menti è stato sempre caratterizzato da tempi parecchio lunghi.

Per Claudio Andrea Gemme, presidente del gruppo Industria e ambiente di **Confindustria** si tratta di una decisione «prevedibile, poiché afferma quanto previsto dalla direttiva europea del 2018, che lascia agli Stati membri la facoltà, quindi non l'obbligo, di introdurre il meccanismo delle autorizzazioni da rilasciare caso per caso».

Nel nostro paese - prosegue - «più che di facoltà si dovrebbe parlare di necessità di aderire a questo meccanismo, poiché lo abbiamo utilizzato per decenni e ciò ci ha consentito di essere tra i primi in Europa nel riciclo. Da febbraio dello scorso anno, per effetto di una nota vicenda giudiziaria, il meccanismo è saltato e, complici anche altre debolezze strutturali del nostro paese, siamo in una situazione di sofferenza». Il sistema è bloccato, «perché non è possibile fare regolamenti europei o nazionali per ogni flusso di rifiuto». Queste sono «le nostre ragioni di opportunità che ci spingono a chiedere alle istituzioni di fare presto». Una soluzione potrebbe passare dal decreto crescita, dove potrebbe entrare una norma che, in qualche misura, lasci spazi al «caso per caso», fissando a monte i criteri generali per utilizzarlo.

Tornando alla sentenza, il caso nasce in Lituania, dove un'azienda trattava fanghi di depurazione e li commercializzava come terriccio. La locale Agenzia per l'ambiente negava che questo trattamento fosse di effettivo recupero (R3) e lo autorizzava solo come operazione preliminare al recupero (R12). L'impugnativa presso il giudice amministrativo portava a porre

due quesiti alla Corte:

- se, in assenza dei criteri Ue, lo Stato membro possa adottare un atto giuridico nazionale di portata generale per uno specifico tipo di rifiuti, il quale preveda l'adozione di appositi criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto;
- se il detentore del rifiuto abbia il diritto di chiedere all'autorità competente o al giudice nazionali di accertare la cessazione della qualifica di rifiuto, in linea con la giurisprudenza Ue, in assenza dei criteri europei o nazionali.

La Corte ha risposto positivamente alla prima e negativamente alla seconda questione. In sostanza, per poter accedere al regime di «end of waste» è necessario che, per uno specifico tipo di rifiuti, esista una norma comunitaria o, in suo difetto, una norma nazionale che detti criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto. Senza una norma del genere, il detentore dei rifiuti non può «esigere l'accertamento della cessazione della qualifica di rifiuto da parte della sua autorità competente dello Stato membro o da parte di un giudice di tale Stato membro». La sentenza - va sottolineato - conferma quanto poco più di un anno fa era stato affermato dal Consiglio di Stato, con sentenza 28 febbraio 2018, che aveva bloccato il sistema del riciclo, negando che potessero essere le Regioni a riconoscere la trasformazione da rifiuto a prodotto, in assenza di criteri Ue o nazionali.



Peso: 17%

**INDICE PMI**

# Frena la manifattura nell'Eurozona E i prezzi rallentano

**Brusca contrazione  
per la Germania  
Spagna in controtendenza**

È sempre più l'Eurozona l'anello debole dell'economia mondiale: a marzo, l'attività manifatturiera della regione ha subito un nuovo colpo, proprio mentre in Cina si registra un timido rimbalzo e gli Stati Uniti si confermano in espansione, malgrado qualche incognita.

Secondo l'indagine diffusa ieri dalla società di consulenza con base a Londra, Ihs Markit, l'indice Pmi del settore manifatturiero dell'Eurozona è sceso a 47,5 punti a marzo, da 49,3 di febbraio, attestandosi ai minimi da aprile 2013. «Il risultato - spiega una nota di Markit - è strettamente legato al peggioramento della domanda. I nuovi ordini sono diminuiti al tasso più sostenuto dal 2012, come pure le esportazioni, incluse quelle all'interno dell'Eurozona». Tensioni commerciali, Brexit e crisi dell'auto sono le cause principali del rallentamento.

In Germania, il Pmi è sceso a 44,1 punti da 47,6 di febbraio, toccando il livello più basso da luglio 2012. Il dato definitivo, quello diffuso ieri, è peggiore anche delle stime flash del 22 marzo (44,7). I nuovi ordinativi

hanno segnato una flessione a 39,3 punti da 42,5, un livello che non si vedeva da aprile del 2009.

Il manifatturiero tedesco è in contrazione (vale a dire sotto quota 50) da tre mesi e sta addirittura riducendo la forza lavoro, per la prima volta da tre anni: i timori che la locomotiva d'Europa possa entrare in recessione crescono. Una prospettiva insidiosa per un Paese come l'Italia (il Pmi scende a 47,4 punti da 47,7) integrato nelle catene del valore della Germania e che già è in difficoltà.

Anche la Francia è in contrazione (49,7 da 51,5). Mentre la Spagna segnala una volta di più come un'eccezione nel panorama europeo: il Pmi torna in espansione, a quota 50,9, in ripresa rispetto al 49,9 di febbraio.

Positivo anche il dato del Regno Unito, con un Pmi a 55,1, dal 52 di febbraio, ai massimi degli ultimi 13 mesi. Secondo gli analisti, però, non c'è molto da festeggiare, perché l'attività sarebbe drogata dai preparativi per la Brexit: le imprese stanno aumentando le scorte a livelli record per mettersi al riparo da un futuro prossimo molto preoccupante.

Sempre ieri, cattive notizie per l'Eurozona sono arrivate anche sul fronte dell'inflazione. Eurostat ha rilevato che i prezzi al consumo a marzo sono cresciuti dell'1,4%, in calo dall'1,5% di febbraio e allontanan-

dosi ancora un po' dal target del (quasi) 2% stabilito dalla Banca centrale europea. Si tratta del tasso d'inflazione più basso da quasi un anno. Al netto delle componenti volatili (energia, alimentari, alcolici e tabacco), l'indice core è fermo allo 0,8% (dall'1% del mese precedente). La dinamica dei prezzi resta quindi fredda, nonostante il miglioramento registrato nel mercato del lavoro, con la disoccupazione stabile al 7,8% a febbraio, ai minimi da dieci anni.

Negli Usa, l'indice Ism del settore manifatturiero è salito a 55,3 punti dai 54,5 di febbraio, con segnali di miglioramento in arrivo da produzione e nuovi ordini. Il sottoindice sull'occupazione è addirittura balzato di 5 punti a 57,5. Tuttavia, l'inversione della curva dei rendimenti sui titoli di Stato, verificatasi la settimana scorsa, è un pessimo auspicio per la tenuta della congiuntura statunitense.

In risalita, contro le attese, anche l'attività manifatturiera in Cina: l'indice Pmi-Caixin è passato da 49,9 punti a 50,8: è il primo aumento da novembre. Tornano a crescere, seppure molto lentamente, gli ordini interni e all'export. E le imprese riprendono ad assumere, dopo oltre cinque anni.

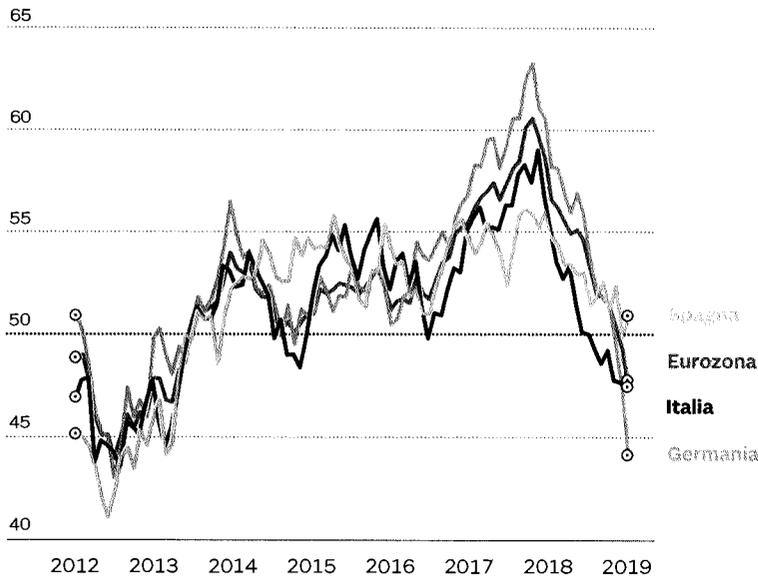
—G.D.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tensioni  
commer-  
ciali, Brexit  
e crisi del-  
l'auto le  
cause prin-  
cipali del  
rallenta-  
mento del-  
l'industria**

### L'eccezione spagnola

Indice Pmi del settore manifatturiero. Sopra 50 = espansione attività



Fonte: IHS Markit



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.